ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 295
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 12-13 Dicembre 1941 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La marcia delle forze del Sol Levante verso le più forti posizioni nemiche

Manila minacciata dalle truppe nipponiche sbarcate a nord e a sud dell'isola di Luzon

La superiorità aerea conquistata dai giapponesi nelle Filippine e nella Malacca

Continua la battaglia in Marmarica

Combattimenti sul fronte di Tobruk

Concentramenti e autocolonne del nemico battuti dagli aerei
Un incrociatore e un cacciatorpediniere inglesi colpiti da bombe

BOLLETTINO n. 558

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Marmarica proseguono i combattimenti ad ovest di Tobruk. Nuovi forti attacchi nemici, appoggiati da carri armati, sono stati respinti. Intorno a Sollum e Bardia si è intensificata l'azione delle opposte artiglierie. « Stukas » e « Picchiatelli » hanno a più riprese bombardato concentramenti di mezzi meccanizzati ed autocolonne nella zona di Bir Hacheim. In combattimenti aerei la caccia germanica ha abbattuto sei velivoli.

La formazione navale che il giorno 10 aveva bombardato Derna è stata ancora raggiunta da aerei tedeschi, che hanno colpito nuovamente con bombe un incrociatore ed un cacciatorpediniere.

Nel Mediterraneo Centrale due apparecchi avversari sono stati distrutti dalla nostra caccia.

Durante un tentativo di incursione sulla baia di Argostoli un terzo aereo è stato fatto precipitare da quella difesa c. a.; un nostro velivolo non è rientrato.

La mattina dell'11 un incrociatore e due cacciatorpediniere nemici hanno ripetuto il cannoneggiamento di Derna; alcuni colpi sono caduti di nuovo sull'ospedale Principe di Piemonte; danni di poca entità. Le batterie della R. Marina hanno aperto il fuoco sull'incrociatore che si presume colpito.

Un'incursione aerea su Bengasi nella notte dal 10 all'11 ha causato tre vittime e nessun danno.

Nostri apparecchi hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Le operazioni per il ricupero dei prigionieri britannici imbarcati sul piroscafo silurato, di cui al Bollettino del giorno 10, hanno consentito il salvataggio di circa 1.800 uomini, tra i quali un certo numero di feriti.

LA SITUAZIONE

Tutta la terra

Da ieri alle ore 15 la guerra si è scatenata nel mondo intero. Se a fianco delle sei Potenze protagoniste: Germania, Italia, Giappone, Inghilterra, U.R.S.S. e S. U. si aggiungono gli Stati alleati od amici dei due gruppi, si può concludere che due miliardi di uomini, gli abitanti di tutte le terre e di tutti i mari, sono ormai impegnati nel conflitto. Non esistono più spettatori, ma soltanto attori del gigantesco dramma. E' una lotta per la vita o per la morte, senza tregua e senza compromessi. Le Potenze del Tripartito occupano le posizioni centrali, gli anglo-sassoni ed i russi quelle periferiche. Una posizione quella italo-tedesca-nipponica non priva di grandi vantaggi per infliggere irreparabili colpi al nemico. Sarà una lotta lunga e dura. Il Duce ha concluso ieri il suo discorso annunziante la storica decisione: « Italiani ed italiane: Ancora una volta in piedi, siate degni di questa grande ora. Vinceremo ».

Americanate

● Il sedicente colonnello Knox (in realtà è soltanto maggiore), Ministro della Marina degli S. U., è giunto ieri in volo alle Hawai. Quarantott'ore prima che scoppiasse la guerra il « colonnello » aveva detto: « In 24 ore affonderemo la flotta giapponese ». Ventiquattro ore dopo le cose erano andate in altro modo.

● Fiorello la Guardia, sindaco di New York, intimo di Roosevelt, ha annunciato: « spenderemo 150 miliardi di dollari (tremila miliardi di lire) per gli armamenti ». I dollari non sono soldati.

● Al Congresso solo 88 Senatori si sono dichiarati favorevoli alla guerra contro la Germania (10 astenuti), 90 invece (8 astenuti) alla guerra contro l'Italia. Perchè questo onore?

Cunningham

Auchinleck è il comandante delle forze inglesi in Egitto, Cunningham dirigeva invece le divisioni impegnate nella battaglia libica. Ora Cunningham ha dovuto dimettersi perchè la prima parte dell'offensiva è fallita. A comandare la seconda parte Churchill ha scelto un giovane, che, ha dichiarato ai Comuni, pare sia una rivelazione. Si tratta del maggior generale Richtie. Un nuovo « Napoleone » del deserto?

Ecatombe di aerei

e vittoriosi scontri di fanterie

nei territori anglo-americani attaccati

Macao, venerdì sera.

L'azione di sbarco nell'isola di Luzon, (106 Kmq.), principale dell'arcipelago delle Filippine, e di avanzata sulla capitale del possedimento nordamericano, Manila (700 mila abitanti) prosegue con rapidità e con successo, partecipando ad essa l'aeronautica, la marina, l'esercito ed i reparti dei paracadutisti.

Gli aerei continuano implacabilmente i loro tremendi attacchi contro le fortificazioni, gli aeroporti e gli obiettivi portuali, distruggendo, abbattendo, annientando; mentre le forze navali, oltre a proteggere sempre nuovi sbarchi di truppe destinate a rafforzare i reparti che da Vigan, Aparri e Tuguegarao hanno iniziato la calata su Manila, impegnando aspri e vittoriosi combattimenti con i reparti americani e filippini loro inviati contro dal gen. Mac Arthur, sorvegliano e rastrellano le acque vicine alla costa.

I paracadutisti, frattanto, continuano a procedere con estremo ardimento le azioni delle truppe da sbarco e delle fanterie. Ieri, secondo quanto si annuncia da fonti inglesi, un forte contingente di questi arditi del cielo, è calato all'alba nei pressi dell'aerodromo di Llagan, situato nella provincia di Isabella a 80 miglia a sud di Apparri, e lo ha decisamente attaccato. Non essendo la località difesa da reparti di truppa, sono stati inviati contro i paracadutisti dei contingenti di poliziotti, ma, mentre questi stavano giungendo sul posto, da navi trasporto ancora presso la vicina costa e protette da unità da guerra, avveniva un rapido sbarco di fucilieri di marina e di fanteria. Ai contingenti della polizia americana non restava, quindi, che cercare di disturbare un poco il nuovo sbarco, senza, però, poterlo in alcun modo impedire.

All'alba di stamane, però, le forze giapponesi ottenevano un successo di ancor maggiore portata. Esse, infatti, secondo quanto si annuncia ufficialmente da Tokio e si conferma da parte nemica, sono riuscite a sbarcare in una località della costa meridionale di Luzon, assicurandosi, così, la possibilità di marciare su Manila da nord e da sud e di mettere le truppe americane di difesa in una situazione disperata.

La resistenza ora appare quanto mai difficile di fronte all'eventualità d'un aggiramento e alla certezza di essere presa tra due fuochi. Nè, d'altra parte, è da pensare ad una possibilità di salvezza per queste truppe attraverso una fuga per mare da Manila, e ciò a causa della presenza dei giapponesi nelle isolette di Lubang, distanti al porto della capitale e occupate fin da martedì, della sorveglianza della flotta nipponica e dei continui bombardamenti aerei. Della precaria, per non dire insostenibile, situazione delle forze di Mac Arthur si ha, del resto, prova nel fatto che,

nei combattimenti a settentrione di Manila, gli americani sono stati volti in fuga e si sono ritirati facendo distruggere strade e ponti dai reparti di retroguardia, mentre i nipponici prendevano possesso di parecchie posizioni della massima importanza strategica.

Enormi sono, poi, le perdite dell'aeronautica delle Filippine, quell'aeronautica che, in questi ultimi mesi, Washington aveva tanto clamorosamente potenziata con continui invii di apparecchi di ogni tipo e con forti aliquote delle famose « fortezze volanti », e che doveva costituire l'arma di offesa tanto millantata contro le città giapponesi. Quest'aviazione non ha mai potuto prendere alcuna iniziativa d'attacco ed appare ora quasi del tutto annientata, poichè, secondo quanto si comunica ufficialmente, ben 202 apparecchi americani sono stati distrutti in soli quattro giorni di guerra. Di fronte a questa cifra impressionante stanno pochissimi aerei nipponici perduti e quasi tutti perchè i loro eroici equipaggi si sono lanciati con tutto il carico d'esplosivo sugli obiettivi.

In opposto a tutte queste batoste subite per terra, per mare e nel cielo, gli americani non possono opporre che qualche piccolo successo contro naviglio minore nipponico. Il colpo più grosso è costituito dal danneggiamento di un incrociatore leggero giapponese che gli informatori degli Stati Uniti si sono affrettati a spacciare in numerosi cablogrammi come « affondamento » della corazzata « Haruna ». Viene oggi in buon punto un'informazione ufficiale di Tokio che dice:

« Da fonte autorizzata si smentisce l'asserzione americana secondo cui l'incrociatore da battaglia nipponico « Haruna », sarebbe stato affondato a sud di Luzon. A quanto pare, gli americani hanno scambiato per l'« Haruna » un incrociatore leggero che, secondo quanto ha già ammesso il Quartier Generale Imperiale, è stato danneggiato nel corso delle operazioni attorno alle isole Filippine.

« Si ripete che, nelle operazioni svoltesi ieri nel settore di Luzon le perdite nipponiche sono state di un dragamine affondato e di un incrociatore leggero e un secondo dragamine danneggiati. Quest'ultima unità è riuscita a colare a picco un vapore da carico americano, in prossimità di un porto ».

Radio Manila annuncia, poi, stamane che stanotte 27 aerei da bombardamento giapponesi hanno attaccato gli obiettivi militari della Capitale, dove hanno lanciato bombe da una quota di circa 5 mila metri. Fra gli obiettivi presi di mira vi è nuovamente il forte Mac Kinley.

La marcia verso Singapore

Gravi perdite delle forze inglesi

Solangal, venerdì sera.

Le notizie provenienti dagli Stabilimenti della Malesia indicano che la situazione nella penisola della Malacca volge sempre in modo sfavorevole per le forze britanniche.

Il contrammiraglio Godfrey Layton ha riassunto il comando della flotta inglese dell'Estremo Oriente, comando che aveva ceduto all'ammiraglio sir Tom Philipps dieci giorni fa, quando la « Prince of Wales » e la « Repulse » avevano fatto il loro ingresso a Singapore. Ciò in seguito alla confermata scomparsa di Philipps, colato a picco con la « Prince of Wales » avendo a fianco il capitano James Lach, comandante della nave da battaglia.

Tutte le informazioni da Singapore concordano, frattanto, nel dire che la difesa delle forze britanniche non procede secondo il programma e che, oltre alle perdite considerevoli subite negli scontri a sud di Kota Bharu e presso Kuantan, si deve ammettere che i giapponesi hanno ormai conquistato una netta superiorità aerea in tutta la zona malese.

Preoccupato per la situazione in cui è venuta a trovarsi la flotta britannica dopo l'affondamento delle due corazzate, frattanto, il comando di Singapore ha chiamato in soccorso le forze navali delle Indie orientali olandesi, che sono già giunte a Singapore, come risulta da un comunicato pubblicato ieri a Batavia. Non si hanno particolari in merito ai tipi di navi giunte a Singapore, ma si dice che si tratti di 4 incrociatori, diversi cacciatorpediniere e di altre navi di minore tonnellaggio. Sono pure giunti a Singapore due incrociatori costieri della Marina olandese.

Un'altra informazione dice, poi, che, lo sbarco operato dai giapponesi a Kuantan, nella Malacca, impedisce agli inglesi di inviare grandi rinforzi verso il sud, costringendo le forze britanniche a stabilire linee di difesa attraverso la penisola, allo scopo di ostacolare l'avanzata su Singapore.

Da Londra si apprende, poi, che in risposta a questioni presentategli alla Camera dei Comuni, Churchill ha dichiarato che l'aviazione stazionata nella Malacca non ha potuto prestare aiuto alla marina britannica contro gli attacchi aerei giapponesi, perchè erano stati precedentemente bombardati nella Malacca gli aerodromi britannici. Churchill ha aggiunto che le forze britanniche d'aviazione in questo settore non erano così potenti come sarebbe stato desiderabile, nè che avviene pure in alcuni altri punti del Pacifico.

Comunicati nipponici

202 aerei distrutti finora nelle Filippine

Tokio, venerdì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica che, dall'inizio delle operazioni contro le Filippine, sono stati distrutti 202 aeroplani americani, mentre solo 9 aerei nipponici sono andati perduti.

Un incrociatore leggero è stato danneggiato, ma in modo lieve, tanto da poter continuare a prendere parte alle operazioni. Un dragamine nipponico è affondato e un altro battello dello stesso genere ha riportato gravi avarie.

Lo sbarco a sud di Manila

Tokio, venerdì sera.

Le Sezioni della Marina e dell'Esercito del Quartiere generale imperiale, hanno comunicato simultaneamente che le truppe giapponesi, in stretta collaborazione con la Marina e l'Aviazione, sono riuscite a sbarcare nella parte meridionale dell'isola di Luzon, prima dell'alba di oggi.

Nel comunicato viene pure detto che le forze giapponesi con quest'operazione sono nella possibilità di iniziare un attacco d'aggiramento contro il nemico, dal nord e dal sud di Manila.

Convoglio attaccato dagli aerei presso Penang

Una nave affondata e 4 gravemente danneggiate

Tokio, venerdì sera.

Il Quartier Generale comunica che aerei nipponici, durante l'attacco eseguito ieri contro un convoglio britannico che si trovava radunato nei pressi di Penang, sulla costa occidentale della Malacca, hanno affondato una nave e danneggiato gravemente altre quattro.

Sono stati attaccati anche i depositi di merci e gli impianti portuali.

Il Comunicato tedesco

Quattro trasporti

e due navi da pattuglia

affondati dai germanici

Dal Quartiere Generale del Führer, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul Fronte Orientale hanno avuto luogo anche ieri delle azioni di combattimento locali.

Nell'Atlantico, sommergibili tedeschi hanno affondato quattro navi britanniche, per la stazza totale di 27.700 tonnellate, fra cui anche una grossa petroliera. Inoltre, due navi pattuglia ed una petroliera sono state gravemente danneggiate da colpi di siluri.

Inefficaci attacchi di modeste forze dell'arma aerea britannica sono stati diretti nel giorno di ieri contro la zona del Golfo tedesco, e nella scorsa notte contro la Germania settentrionale ed occidentale. Due aerei da bombardamento nemici sono stati abbattuti.

In Africa Settentrionale i combattimenti continuano. Formazioni dell'arma aerea tedesca ed italiana hanno colpito e disperso colonne di mezzi corazzati e di automezzi britannici.

Nel corso dei combattimenti aerei che si sono sviluppati durante tali azioni, i caccia tedeschi hanno abbattuto sei aerei nemici.

Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato nell'ultima notte il porto di Tobruk nonchè obiettivi ferroviari presso Sidi Barrani.

Nel periodo dal 3 al 9 dicembre l'arma aerea britannica ha perduto sessantanove apparecchi, di cui trentaquattro nel Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale. Nello stesso periodo di tempo, e nella lotta contro l'Inghilterra, sono andati perduti diciotto apparecchi tedeschi.

La dichiarazione di guerra agli Stati Uniti accolta con entusiasmo dai combattenti italo-tedeschi in Marmarica

Fronte della Marmarica, giovedì sera.

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani).

Il popolo della Libia, i combattenti italiani e gli alleati tedeschi hanno ascoltato con intenso fervore la parola del Duce e del Führer. Già da tempo era in atto, proprio su questo fronte, la guerra fra l'Asse e gli Stati Uniti, fra le forze italo-germaniche e la produzione statunitense. Americani sono, infatti, numerosi carri armati, americani sono molti aerei, americani sono vari altri materiali bellici impiegati dagli inglesi contro le truppe italo-tedesche.

La stessa offensiva nemica in Marmarica è stata presentata dagli organi propagandistici anglosassoni come una espressione dell'alleanza operante tra i popoli di lingua inglese. Quindi, la odierna dichiarazione di guerra dell'Italia e della Germania agli Stati Uniti è stata accolta dagli italiani e tedeschi che vivono e combattono in Libia come il logico sfociamento di condizioni preesistenti, come la necessaria chiarificazione di una situazione equivoca e ambigua.

Gli italiani e i germanici di questa guerra, nella quale accentuamente si combatte contro i comuni nemici, inviano un vibrante cameratesco saluto ai nuovi alleati giapponesi dei quali sinceramente ammirano le prime vittoriose gesta ed esprimono al Duce ed al Führer, con rinnovato spirito di dedizione e di passione, la loro intatta fede nella grande vittoria finale.

Soddisfazione a Tokio per l'intervento italo-tedesco

La popolazione della Capitale davanti agli altoparlanti — L'inizio dell'oscuramento parziale — Congelamento dei crediti di Nazioni del Centro America

Tokio, venerdì sera.

I primi commenti di stampa giapponesi in merito alle dichiarazioni di guerra italiana e tedesca contro gli Stati Uniti sono apparsi stamane nel « Japan Times and Advertiser », che è vicino al Ministero degli esteri. Il giornale in questione dà il benvenuto agli alleati del Patto Tripartito e sottolinea la grande fiducia con la quale, oramai, i tre Stati tendono alla realizzazione degli obbiettivi già prima espressi. Questa dimostrazione di fiducia nella vittoria finale avviene in un momento particolarmente propizio, inquantochè la Germania e l'Italia hanno già costituito, effettivamente, un esteso campo d'azione in Europa, mentre il Giappone ha iniziato ora i suoi attacchi contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti nel Pacifico.

In seguito alla dichiarazione di guerra agli Stati Uniti, a Tokio è stato attuato, da ieri sera, l'oscuramento parziale. Gli esercizi pubblici sono rimasti aperti, come al solito. In serata, l'intera popolazione della Capitale si è adunata davanti agli altoparlanti per udire l'annuncio del nuovo accordo italo-tedesco-nipponico, che rafforza il fronte dell'Asse nella guerra comune contro gli Stati Uniti e l'Impero britannico.

Si apprende intanto da Hsin King che il Primo Ministro mancese, Ciang Cin Hui, ha espresso la sua soddisfazione per la costituzione del fronte unico nippo-italo-tedesco contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti ed ha assicurato che il Manciukuò darà il suo più cordiale appoggio al Giappone, nella guerra contro gli anglo-americani.

Notizie pervenute a Tokio con ritardo, informano, poi, che l'Ambasciatore giapponese a Mosca, Yoshitsugu Tatekawa ha fatto visita a Vyshinsky, vice-Commissario agli Affari Esteri, alle ore 13,30 del 9 dicembre.

Si ha notizia, infine, che come rappresaglia per un provvedimento analogo adottato nei riguardi del Giappone, il Ministro delle Finanze giapponese ha ordinato il congelamento dei crediti in Giappone dei seguenti Stati: Perù, Brasile, Costarica, Nicaragua, Guatemala, Honduras, Cuba e Repubblica Domenicana.

Disordini alle Hawai

Knox arriva a Honolulu

durante un conflitto

fra polizia e popolazione indigena

Com'è avvenuta la dichiarazione di guerra alle Potenze dell'Asse — Panico in California per il pericolo di attacchi aerei

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Lisbona, venerdì sera.

Sulla dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alle Potenze dell'Asse si apprendono i seguenti particolari.

Il Presidente Roosevelt ha presentato alle due Camere la dichiarazione e l'autorizzazione ad inviare corpi di spedizione americani in qualunque parte del mondo ed il Congresso ha approvato a grande maggioranza le due proposte. Le votazioni per le dichiarazioni di guerra hanno dato questi risultati: Camera dei Rappresentanti: dichiarazioni di guerra a Italia e Germania 393 voti favorevoli, 0 contrari, 41 astenuti; Senato: dichiarazioni di guerra all'Italia, 90 favorevoli, alla Germania 88 favorevoli.

Subito dopo queste votazioni, Roosevelt ha firmato, alle 15,5 (ore 7 di Roma), la dichiarazione di guerra alla Germania e alle 15,6 quella all'Italia.

Immediatamente, la Casa Bianca si è, poi, messa in contatto con tutte le repubblichette vassalle del Centro America per ottenere l'adesione a questo conflitto, come già avvenuto per il Giappone.

Altre notizie provenienti dagli Stati Uniti confermano che la più viva agitazione continua a regnare nella popolazione per la paura degli attacchi aerei. Specialmente negli Stati del Pacifico il panico è impressionante e, nella California, aumenta sempre più.

Ieri sera è stato dato l'allarme a Los Angeles e nella provincia di Santa Cruz le autorità hanno ordinato l'evacuazione di tutta la popolazione da centri, fabbriche e abitazioni per una profondità di 1 km. dalla riva del mare. Gli ammalati, poi, vengono precipitosamente portati via dagli ospedali e dai luoghi di cura. Le autorità giustificano questi provvedimenti, asserendo che portaerei nipponiche sono state avvistate nel Pacifico al largo della costa californiana.

La « catastrofe » di Pearl Harbour, in cui gli Stati Uniti hanno perduto le navi da battaglia *West Virginia* e *Oklahoma* e la grossa portaerei *Lexington* oltre all'ammiraglio comandante la flotta del Pacifico e due contrammiragli, continua, poi, a vivamente preoccupare. La grave situazione delle Hawai ed il fermento dell'opinione pubblica, anzi, hanno deciso Knox, il bellicoso Ministro della Marina, a recarsi in aereo ad Honolulu per esaminare di presenza la situazione. Knox pare, però, che non sia arrivato troppo a buon punto. Il suo aereo, infatti, è atterrato ad Honolulu proprio mentre la polizia era impegnata duramente per sedare dei gravi disordini scoppiati fra la popolazione indigena.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Due ragazzi avventurosi

Volevano fare il giro del mondo ma finiscono in guardina alla prima tappa...

Viareggio, venerdì sera.

Ghirlanda Giovanni di Giuseppe e Cagnoli Lamberto fu Giuseppe, ambedue giovanetti, fattorino disoccupato il primo, artificiere a S. Bartolomeo il secondo, abitanti rispettivamente al n. 32 ed al n. 30 di via Correnio a La Spezia, sono, evidentemente, lettori appassionati di libri di avventure e amanti dei films romanzeschi, se giorni or sono, improvvisamente, si sono decisi a intraprendere nientemeno che il... giro del mondo a piedi.

Senza lasciar trapelare nulla alle famiglie, vestiti come ogni giorno, senza il becco di un quattrino, intrapresero il loro viaggio. Senonchè, fatti un paio di chilometri, s'accorsero che andare a piedi non era poi tanto divertente come credevano. Fu così che, percorrendo il viale Umberto I, e scorta una bicicletta appoggiata ad una casa, furono presi da una immediata quanto infelice decisione: appropriarsi di quella macchina e fare il viaggio in ciclo, pedalando un po' per ciascuno.

Detto fatto, il Ghirlanda afferrò la bicicletta, corse per un pezzo da solo, poi i due si ritrovarono e per Lerici, Sarzana, Avenza, Marina di Carrara ed il viale Litoraneo che unisce l'Apuania alla Versilia vennero verso Viareggio. Qui giunti però sentirono i primi stimoli dell'appetito, dopo avere pedalato sette ore nei 70 chilometri che separano Spezia da Viareggio.

Come fare senza un soldo? Allora pensarono di vendere la bicicletta. Si presentarono infatti al negozio di cicli di Bini Alfio, in via Battisti 5, offrendo in vendita la bicicletta.

La modesta somma richiesta e il contegno dei giovinetti insospettirono il Bini, il quale avvertì due vigili urbani che accompagnarono i due al vicino Commissariato di P. S. Visti ormai scoperti i ragazzi si decisero a raccontare per filo e per segno la loro avventura. I due giovinetti saranno tradotti alla Spezia e denunziati per il furto della bicicletta.

Tre anni di reclusione ad un carrettiere incettatore

Alessandria, venerdì sera.

I carabinieri fermavano nelle prime ore del mattino del 25 settembre scorso, sulla strada che da Ovada conduce a Voltri, il carrettiere Giovanni Briccola, di 62 anni, residente a Capriata d'Orba. Interrogato sul carico, affermava di trasportare vino e farina, benchè sprovvisto delle bollette di accompagnamento. Eseguite più accurate indagini, si scoprivano celati nel veicolo quattro quintali di farina di frumento ed un quintale di farina di granoturco, nonchè una damigiana di vino, il tutto diretto ad una famiglia genovese. Arrestato e denunciato per incetta di merci di largo consumo, il Briccola è ora comparso in tribunale ed è stato condannato a tre anni di reclusione, L. 5000 di multa, alle spese tutte di giudizio; la merce fu confiscata.

Oltre 10.000 lire di ammenda a venditori e compratori di carne

Novi Ligure, venerdì sera.

Il Pretore di Novi Ligure ha condannato il macellaio Gio Battista Carrega e la di lui figlia Giuseppina, con macelleria nel Comune di Pasturana, alla ammenda di lire 3000 ed alla multa di lire 1000 ciascuno, per avere venduto, in concorso fra di loro, carne bovina a prezzo superiore al calmiere e frattaglie in quantità superiore al consentito alla domestica di un villeggiante, che è stato a sua volta condannato all'ammenda di lire 2700. La macelleria Carrega è stata chiusa per 8 giorni con decreto del Prefetto.

Si avventura lungo i binari ed è travolto dal tram

Pavia, venerdì sera.

Non si sa bene per quale ragione, certo Achille Testa di 64 anni da Pavia, si fosse introdotto lungo la linea tranviaria che si scosta dalla strada nei pressi dello stabilimento della Snia Viscosa, ma sta di fatto che il vecchio, il quale è affetto anche da una discreta sordità, non ha avvertito il sopraggiungere di una vettura tranviaria ed è stato investito in pieno e gettato lungo la sede laterale. Venne avvertita subito la Croce Verde, la quale provvide a trasportare il Testa al Policlinico, dove venne accolto con prognosi riservata, per la sospetta frattura della colonna vertebrale. Il [illegible] versa in condizioni disperate.

Gesto di solidarietà

DOMODOSSOLA. — A mezzo del direttore della Banca Popolare di Domodossola il Senatore Rossini ha fatto pervenire a ciascuna delle famiglie dei dispersi Sartore Valerio e Regis Angelo e del caduto Sartore [illegible] la somma di L. 500.

Una borsa "I. Palli"

CASALE. — In memoria dell'eroico tenente pilota ing. Italo Palli si è costituito un comitato che, [illegible], ha stabilito di istituire una borsa di pilotaggio aereo.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

QUANDO PIOVE

— Dove vai con quell'equipaggiamento?

— Devo attraversare la [illegible] di via Nizza.

SUI TRAM

— Chissà perchè di supplemento hanno fatto solo l'uscita...

— No: hanno fatto anche i biglietti sul supplemento...

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	30	10
MILANO	55	44	31

IL SOLE sorge domani sabato 13 dicembre (347-18) alle ore 8.08; tramonta alle 17.47. LA LUNA spunta alle 2.33; tramonta alle 14.40.

L'OROSCOPO DEL 13. — [illegible]

SALONE DE «LA STAMPA». — [illegible]

BENEFICENZA. — [illegible]

SANTI DEL 13. — S. Lucia vergine, martire [illegible]

FUNZIONI DEL 13. — [illegible]

FIERE DEL 13. — [illegible]

NUMERI E SPERANZE. — [illegible] Torino 64, Venezia 4. - Alcuni ambi in grande ritardo col n. 74: Bari 74-49 dal 1891, Firenze 74-93 dal 1897, Milano 74-28 dal 1896, Napoli 74-31 dal 1887, Palermo 74-46 dal 1909, Roma 74-13 del 1920, Torino 74-31 dal 1914, Venezia 74-57 dal 1913.

Investita da un ciclista

Per ferite varie guaribili in 8 giorni è stata medicata alle Molinette [illegible] di Mario, di 57 anni, abitante in via F. Corridoni 44. La donna appena discesa da un tram era urtata e fatta cadere a terra da un ciclista sconosciuto.

CRONACA SENZA COLORE

Stati Uniti e cinismo

Il nostro solito padre esce di casa con il solito figlio e, come al solito, ne approfitta per istruirlo. La via è piena di gente con i giornali spiegati dai quali balza fuori — nei titoli giganteschi — la dichiarazione di guerra del Giappone agli Stati Uniti.

— Oggi — dice il padre — durante i tuoi esercizi ginnastici, farai quattro salti supplementari a titolo di gioia, [illegible] la nazione che, dell'attuale mondiale pasticcio, è la maggiore responsabile. [illegible] tutti i nodi vengono al pettine e che l'ingiustizia non genera mai buoni frutti. Devi infatti sapere che gli Stati Uniti, colpiti dalla febbre dell'oro — malattia gravissima anche su piccola scala — [illegible] volevano soltanto esportare i loro prodotti e non importare quelli degli altri.

— In quel paese, sono tutti stupidi?

— Non tutti, figlio mio, solo la maggioranza. Nel marzo del 1940 un lampo d'intelligenza solcò le tenebre degli Stati Uniti e fu per merito del senatore Elmar Thomas il quale ragionò al popolo ed ai suoi colleghi press'a poco così: «Nelle nostre casseforti sono attualmente sepolti 18 miliardi 160 milioni di dollari oro, e cioè i due terzi di tutto l'oro monetato esistente nel mondo. Al ritmo attuale dei nostri guadagni, fra tre anni avremo anche il resto e cadrà quindi automaticamente il sistema monetario che garantisce la nostra prosperità. Perchè il gioco possa continuare, ridistribuiamo quindi tra le nazioni bisognose il nostro oro eccedente...». La sua proposta fu accolta da una ilarità così fragorosa che ne tremarono le montagne, furono sconvolte le superfici tranquille dei laghi ed aumentata la turbolenza dell'Oceano Pacifico con qualche ripercussione in Atlantico. E tu, da questa sera, aggiungerai il Giappone nell'elenco delle tue persone care.

— Senza dubbio, papà, mi era tanto simpatico il Giappone.

— Bravo, ciò denota uno spirito sveglio.

— Papà, io vorrei diventare samurai...

— Ciò non è possibile, figlio mio e, del resto, non occorre. Per essere bravo, basta che da grande tu segua la tradizione dei nostri soldati e sarai dei migliori tra i migliori del mondo. Ma, dimmi un po', dove hai appreso la parola samurai?

— In un libro di ragazzi. E' vero, papà, che nel Giappone, fanno tutti *hara-kiri*?

— Non tutti, figlio mio. Anzi, se non erro, a dispetto del tuo libro per ragazzi, questa difficile cerimonia consistente, come saprai, nell'aprirsi il ventre e morire con insensibilità da stoici, era riservata ai nobili in circostanze eccezionali come la morte dell'imperatore o l'averlo servito male. Guardati comunque dalla cultura dei libri popolari: nessun giapponese dice *hara-kiri* considerata parola volgare bensì *seppuku*...

— Papà, che cosa vuol dire stoico?

— E' quello stato d'animo determinato dalla volontà per cui si sopportano senza battere ciglio tempi e circostanze durissimi.

— Allora noi siamo tutti stoici?

— Non portare mai la logica alle estreme conseguenze. Guarda piuttosto in questa macelleria quel canestro ripieno di polli con sopra un cartello spiegato, simile a bandiera su nave trionfante. Che cosa leggi?

— «Polli scelti lire 33,90».

— Ebbene, un rapido esame ti convincerà che essi sono uguali agli altri giacenti di fianco, venduti viceversa a lire 32. Lo sforzo della «scelta» è consistito soltanto nel trasportare i cadaverini da un canestro all'altro. Per evitare confusioni nella tua piccola testa, sarà bene precisare che in questo caso, è stoico chi compera mentre chi vende è soltanto cinico.

Dopodichè, padre e figlio, meditando ognuno per proprio conto, riprendono il cammino in silenzio.

Marroni canditi

Si avvicina il termine ultimo per la vendita dei marroni canditi. Salutiamoli con la dolcezza che essi meritano, rammaricandoci soltanto che essi scompaiano proprio quando ci stavamo abituando a chiamarli «canditi» invece di «glacés» e «marroni» invece di «marroons».

Per dovere di cronaca, noteremo tuttavia, che, negli ultimi giorni, essi si stavano dando alla malavita e, per essere più scaltri, incappavano in reati rusticani. Non era infatti difficile trovare, tra i marroni e come tali quotati, castagnucce volgari e di poco prezzo (relativamente), quelle stesse che fecero cantare al Pascoli:

«Tu, pio castagno, solo tu l'assai doni al villano che non ha che il sole... ».

Strenne

Come tutti sanno, la parola «strenne» deriva da quell'omaggio di rami tratti in origine dal bosco sacro dedicato a Strenua, dea della forza. Ai bambini cattivi, le frasche nude servivano come simbolo di castigo in una parte del corpo, superflua a nominarsi.

Con il passare del tempo e con le complicazioni forestali, l'uso subì modificazioni sostanziali ed oggi le strenne sono quasi scomparse. Continuano tuttavia sotto forma di mance e di libri, i quali ultimi, per i bambini, somigliano press'a poco a quel castigo di cui si diceva. Castigo che pure i grandi risentono, a leggere attentamente qualcuno. Questo, per esempio dove si racconta la fuga di Giuseppe e di Maria prima della nascita del Bambino. E' Giuseppe che cerca un luogo adatto alla sosta e finalmente lo trova, in versi e così:

...in una grotta ombrosa si fermò.
Ne come in quell'alpestre
recesso, tutto adatto di ginestre,
sarebbe stato bene il Bambinello
sulla paglia, tra il bove e l'asinello.

L'asinello è indubbiamente l'autore che fa fiorire le ginestre d'inverno e, contrariamente alle loro inveterate abitudini, le fa crescere in una grotta.

Scrittori d'occasione, abbiate pietà dei nostri bambini...

—Ant.

Il giro vizioso di dieci pelli di agnello

Rubate alla Ditta Rivella vi ritornano quasi subito — Un arresto e due denunce per ricettazione

Non è tanto tempo che la cronaca si è occupata del furto di 142 pelli di capra alla Ditta Rivella, trovate su di un carrettino a mano condotto dal commissionario Francesco Nizia di Francesco, di anni 31, abitante in via Bellezia 29. Dopo alcune indagini risultò che tale merce era stata rubata mentre veniva trasportata su un grosso carro da uno stabilimento all'altro. Ora, ecco nuovamente ad un certo quantitativo di pelli, questa volta di agnello, che, sparite senza che quei proprietari se ne siano accorti, sono state ritrovate dalla Ditta Rivella in condizioni veramente curiose.

In quale giorno e come siano state rubate le pelli, che sono dieci, non si è potuto sapere, ma certo il furto è avvenuto da uno dei tanti carri che trasportano, con una certa regolarità, tale preziosa merce. Sta di fatto che giovedì scorso ad un noto negoziante di pellicceria, che conosce benissimo gli articoli della Ditta di corso Regina Margherita, si presentava tale Demetrio Rossi fu Antonio, di anni 44, abitante in via Montebello 16, il quale offriva in vendita due pelli di agnello. Osservarle e comprendere che esse appartenevano alla Ditta suaccennata fu l'affare di un attimo, e poco dopo il Rossi, fra due agenti, faceva il suo ingresso in Questura. Le indagini furono semplici, in quanto il fermato dichiarava di averle ricevute, perchè le vendesse, dal nipote Braido Sinchetto di Camillo, di anni 30, abitante in via Saorello(?) 103, pavimentatore. Questi, interrogato, dichiarava che gli erano state consegnate da Giovanni Pienezza fu Benedetto, di anni 40, abitante in corso Palermo 97, fornitore meccanico. Una perquisizione a casa di quest'ultimo portava al rinvenimento delle altre otto pelli che egli ha dichiarato di avere avute dal solito... sconosciuto. Il Pienezza è stato arrestato e denunciato per furto, ed il Rossi e il Sinchetto sono stati denunciati per ricettazione.

Bollettino demografico DI TORINO 11 Dicembre 1941-XX	
NATI	27
MORTI	30
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

Pinola Carolina v. Gesso, a. 82, da S. Paolo della Valle, casalinga, c. Casale 376 - Barbatelia(?) Caterina m. Machiero, a. 36, da S. Gillio Tor., casalinga, v. Genova 474 - Marcuzzi Cornelia fu Umberto a. 40, da Trieste, impiegata, v. Po 14 - Martas Adelaide v. Malila, a. 82, da Torino, casalinga, v. M. Polo 9 - Lertora Fedele, a. 73, da Asti, parrucchiere, c. Oporto 31 - Angelino Francesco fu Michele, a. 31, da Torino, serramenti, v. Somaglia 11 - Marchetti Giulietta m. Gardonio, a. 63, da Brofrme(?), casalinga, v. G. di Barolo 26 - Ceam. Pali(?) Cesare fu Adriano, a. 51, da Torino, avvocato, v. Passalacqua 8 - Galvotti Luigia v. Sulmo, a. 70, da Torino, casalinga, str. Bellinas 80 - Sabini-Confalonieri Edoardo fu Ermenegildo, a. 78, da Torino, agiato, v. Donati 3 - Severano Elisa v. Bez, a. 74, da Spilimbergo, casalinga, via Ghiacciaio 1 - Stara [illegible] di Giuseppe, a. 18, da Torino, lavandaia, str. Bertolla 100 - Benelli Teresa v. Bocelli, a. 81, da Berge, casalinga, v. Massena 91 - Fornasero Marina m. Carmagnola, a. 72, da Torre di Mondovì, casalinga, v. Bertholla 3 - Car. David Felice fu Giovanni, a. 76, da Torino, operaio, c. G. Ferraris 100 - Giulia Giuseppina di Calogero, m. 1, da Torino - Viora Anna-Maria fu Francesco, a. 21, da Torino, impiegata - Damene Piero fu Agostino, a. 67, da Torino, impiegato - Maga Giovanni fu Francesco, a. 62, da Fossano, manovale - Sarta Giorgina m. Berri, a. 73, da Nizza Monferrato, casalinga - Barberis Renata di Renato, a. 20, da Torino, marchettista - Becchelli Luigia v. Bella, a. 65, da Camino Mont., casalinga - Bella-[illegible] Antonio v. Segola, a. 71, da Quilleraz, agiato - Bertolone Lorenzo fu Vincenzo, a. 67, da Castello Tor., manovale - Fasano Stefano fu Bartolomeo, a. 58, da Bovas, meccanico - Gabbiano Maria v. Testa, a. 80, da Cirié, casalinga - Sella Maria-Piera di Alessandro, a. 2, da Torino - Caratti Giuseppe fu Enrico, a. 64, da Chivasso, agente - Gardoni Giuseppe fu Lorenzo, a. 68, da Campiglione, autista - Ferraris Maria, m. 1, da Torino.

Seguendo la Cronaca

ARGENTERIE - BRONZI - REGALI sempre da Gal Colombo, via Po 14

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Palmer) ore 21: «I fuochi di S. Giovanni» di H. Sudermann.

ALFIERI: ore 21 Rivista Fiorecchi-Donati: «Non c'è niente di male»

TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica): ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o K. Schuricht.

CHIARELLA: ore 17 e 21 rivista Marc... «Secondo come si prende».

MAFFEI: ore 17 e ore 21: «Abbiamo inventato un nuova rivista» con Stella Fucci, Elio Rendi, Alfredo Adami, Miti Miria, Eva Dal [illegible] e 18 Balletto Mascagno.

REX BAR: ore 17 trattenimento; 21,30 attraz.

CRISTALLO: Pomeriggio ore 17-19; sera ore 21-23,30 attrazioni.

GALLERIA CODEGO: 16 asta d'arte.

Cine-Varietà CHIARELLA

Oggi, domani e domenica nuovo programma. Sulla scena la Compagnia *Marcaca* nella nuova rivista: *Secondo come si prende*; sullo schermo: *Il re del circo* C. Calamai

COLUMBIA

Una coppia d'eccezione: *Ive - Ive*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Teresa Venerdì» De Sica Adriana Benetti, Eva Dilian, Risato. Ore: 14,30; 16,20; 18,10; 20; 21,30.

AMBROSIO: «Condannato a morte» con Boris Karloff, Marjorie Reynolds. ore 14,30; 16,40; 18,30; 20,20 e 22,10

CORSO: «Il carro fantasma» di Duvivier con P. Fresnay, Marie Bell, Jouvet. ore 14,30; 15,45; 17,30; 19,45; 21,40.

AUGUSTUS: La prima moglie (Rebecca) 14; 16,10; 18,30; 21 Luce; 21,20 film.

CHIARELLA: «Il re del circo» e riv.

SALSO: «La nave bianca».

IDEAL: «E' caduta una donna» (Isa Miranda) e Comp. Rivista Fabfulla.

STATUTO: «Viaggio all'altro mondo» con Fernandel. Nel «Luce» Nuovi episodi battaglia in Marmarica.

ALPI: «I mariti» Nazzari, M. Lotti.

NAZIONALE: «La Corona di ferro».

MAFFEI: «Uomo invisibile» e rivista.

MASSIMO: «12 donne» Françoise Rosay, Betty Stockfeld, Micheline Presle

ELISEO: «Il primo bacio» (Il più recente film di Deanna Durbin).

COLOSSEO: «Nozze di sangue».

G. ALBERTO: «Intermezzo» Howard.

ROSSINI: «Un uomo disperato» Fuga.

AURORA: domani, ore 15, apertura.

RADIUM «Piccolo mondo antico» e var.

REGINA: «Maschera di Cesare Borgia»

IMPERIALE 2 f.: Finisce sempre così.

OLIMPIA: «Beatrice Cenci» e O. Hohn.

PIEMONTE: «Prigioniero di S. Cruz»

P. NUOVA 2 film: «Vittima di Norwich»

PRINCIPE: «Notte di dicembre».

SAVOIA San Giovanni Decollato (Totò) e Fuori progr.: «Da Vipuri a Kiew».

REX: «Lasciateci vivere!» con Maureen O' Sullivan, Henry Fonda (16). 15,30; 17,05; 18,40; 20,15; 22,10.

UN AMMIRATORE TIMIDO

La "stella dell'avanspettacolo„ sarà ben lieta di conoscerlo

Le dieci del mattino per un caffè con (eleganti[illegible] con premi un brivido gelato nella schiena) sono come le quattro del mattino per un locale periferico. Il deserto. I camerieri si confidano che sono costretti a sopportarsi una grazia [illegible] perchè questa... la cassiera pensa che Giorgio si è bello, è il più bello, il più caro, ma intanto per lui, per causa sua, perchè gli vuol bene come una scema, se non fosse stata una stupida, a quest'ora, la pellicola ci sarebbe. Un gentiluomo dopo tutto l'ingegnere, non chiedeva nulla. Ci sono degli uomini così. Facciamo cinquanta? Cinquant'anni, ma li porta bene...

— Cappuccino per uno — avverte cantilenando il cameriere.

E' entrato un cliente. Il solito. Arriva annunciato dalle stesse (tutti controllano meccanicamente le sfere) e carico dei suoi scartafacci. Uno studente? Uno studioso? Molti foruncoli sul viso; non si capisce bene se si faccia crescere la barba o se abbia dimenticato di radersi. Siede: confuso, timido, nel solito posto. Accanto alla seconda porta a vetri, riparato dalle sguardo dei radi passanti dalla tendina trasparente, e soprattutto dall'ampio cartone appeso tra il vetro e la tendina. Sul cartone sono fissate una pubblica le effigi delle ventidonne in costume adamitico, le coriste e dive e che nel pomeriggio allietano con danze il locale costringendo i clienti a pagare un aumento sul prezzo della già carissima consumazione.

— E' lui! — grida di colpo, in questo istante, il cameriere Giovanni — è lui; l'ho visto!

L'unico cliente voltandosi indicato si alza di scatto, posa cinque lire di carta, afferra i suoi scartafacci e cerca di raggiungere l'uscita. Lo raggiunge anzi, acceleca(?), si mette a correre.

Inseguimento da parte del cameriere con i piedi mano piatti (elevazione appropriata) della combutta in piazza bianca; ansia, uscere, vittoria. Il fuggitivo è raggiunto e riportato nel caffè.

* *

— Scusate — dice il padrone del locale che è un signore pieno di latte — ma non c'era bisogno di agire così. Bastava avvertirmi; la signorina sarà molto lieta di conoscervi. Sarà molto lieta anche di sapere che eravate voi che facevate sparire le sue fotografie nei vostri grossi libri. Scusate, le donne sono così romantiche!... Ma a me... vedete... scusate; inoltre era proprio l'ultima che possedevamo. Volete favorirmela?... Grazie. Vi attendo verso le sette, l'avrò io alla signorina.

— Cosa è successo? — chiede il vigile entrato in quel momento.

— Niente. Abbiamo inseguito di corsa il signore perchè aveva dimenticato questo.

E il padrone del locale restituisce al giovane dalle mille pustoline facciali (a primavera una cura depurativa) il suo grosso libro dalle pagine del quale ha tolto la foto di Lo... «stella dell'avanspettacolo», foto carpita a tradimento dall'ammiratore timido.

Litiga e le prende

Il trentaduenne Guido Alesio fu Giovanni, abitante in via Moncrivello, n. 38, ieri sera è stato medicato al vecchio S. Giovanni di ferite varie e giudicato guaribile in 8 giorni. Egli era stato percosso da certo Gallera nel quale per motivi d'interesse aveva litigato.

Il grave lutto di una nostra collaboratrice

La signorina Marcella Donati nostra collaboratrice, ben conosciuta e vivamente apprezzata dai nostri lettori, è stata colpita da grave lutto. Dopo lunga malattia è deceduto il di lei padrigno, signor Marutti, cui ella era legata da profondo affetto.

A lei, alla madre, in questo momento di vivo dolore giungano le nostre più cordiali, affettuose condoglianze.

La festa di Santa Lucia

Nella chiesa di S. Domenico, domani 13, verrà festeggiata S. Lucia, la martire siracusana. Alle ore 7 e mezza vi sarà la S. Messa con esecuzione di mottetti. Nel pomeriggio, alle ore 17,30 P. Serrati dell'Ordine di S. Domenico terrà il panegirico, e quindi verrà impartita la benedizione solenne...

Preparazione infermiere

La direzione dell'ospedale Mauriziano ha iniziato un nuovo corso di istruzione e preparazione per infermiere ed infermieri interni ed esterni. Le lezioni, tenute dai primari medici e chirurghi dell'Ospedale si svolgono alla sera del lunedì e venerdì nell'Ospedale.

Concorso di canto

Nel mese di marzo 1942 avrà luogo in Firenze il VI Concorso nazionale di Canto. Le eliminatorie torinesi avranno luogo domenica 28 corrente.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.:

Sardi Renato, impiegato, Chevalotto Franca, impiegata.

Barresa Vincenzo, operaio telef., Sandi Maria.

Cavaliere Adolfo, uff. pilota R. A., Farò Emma.

Colombaroli Ristori, meccanico, Bertocchio Domenica, magazziniera.

Vinardi Luigi, meccanico, Guido Michelina, ricamatrice.

Contorli Guerriero, capo operaio, Sandri Anna, impiegata.

Ghignone Angelo, macellaio, Vasini Anny, impiegata.

Fuggi Natale, meccanico, Ferrari Ida, modista.

Quasapio Domenico, meccanico, Ghevardi Cesarina, operaia.

Tarantino Mario, aggiustatore meccanico, Loisa Varilda, operaia.

Sono nati

Nascite [illegible] l'11 corr.:

Perello Anna, Ballario Gabriella, Cobianchi Marilena, Pregnolato Angelo, Altobelli Eugenio, Altobelli Matteo, Altobelli Mario, Novara Eliana, Gramaglia Franca, Beretta Marcella, Habezzana Bruna, Briatore Luigi, Agnolotti Maria, Valli Ranieri, Favassa Giovanni, Piva Graziella, Porta Paolo, Tordella Francesca, Tiola Gian-Franco, Bisone Sergio, Ivaldi Mario, Alasia Pierina, Bernardone Dario, Ghisleri Maria, Barbero Giuseppe, Sandra Bruna.

Soltanto chi sta per morire ode il cigolio stridente del CARRO FANTASMA

Tutti gli anni, a San Silvestro, all'ultimo rintocco della mezzanotte, chi prenderà per un anno il posto del sinistro carrettiere?

La rabbrividente leggenda, motivo dominante del celebre romanzo di *Selma Lagerlöf*, presta la sua poesia a una vicenda patetica di brutalità e di dolcezza, che

Julien DUVIVIER

ha ricamato per lo schermo con la sua arte finissima, ricca di sensibilità e di fantasia.

Oggi al CORSO

apparirà questa meraviglia

IL CARRO FANTASMA

alla quale hanno prestato una collaborazione rude o delicata, ma raffinata e intelligente, quattro «assi» di fama internazionale:

Pierre Fresnay - Marie Bell
Micheline Francey - Louis Jouvet

E' una esclusività «Scalera».

Oggi al REX

LASCIATECI VIVERE!

il film terribile, che lascia pensosi sulla giustizia umana.

L'azione, uscita da un giocondo idillio, interferita da fatali concatenazioni di eventi, sale, a rapide svolte, dalla gaiezza alla drammaticità, al tragico, al martirio.

Tutta una folla, scamiciata o togata, è contro due innocenti: la società, brancolante nel buio di un delitto, ha ciecamente acciuffato due vittime. Si scatena la grande lotta di un fragile essere femminile contro l'opinione pubblica, contro la «cosa giudicata». Il film, scritto da una mordente epicità, da un'energia tenace e appassionata, commuove e conquista immediatamente lo spettatore.

Due ammirevoli protagonisti: *Maureen O' Sullivan, Henry Fonda*

(E' una esclusività E. I. A.)

NAZIONALE: La corona di ferro

Il colosso del cinema europeo.

Le conferenze cateriniane

E' stato fissato il programma di un corso di conferenze sulla Patrona d'Italia, santa Caterina da Siena, che avranno luogo presso l'Istituto Principessa Maria Clotilde di Savoia in via Magenta 29 ed alle quali tutti potranno liberamente intervenire. Sarà direttore il padre dottor Vincenzo Moiso, promotore provinciale del Terz'Ordine domenicano, appassionato studioso della vita e delle opere di S. Caterina, e che fu per molti anni a Beirut in Siria. La prima di tali conferenze avrà luogo lunedì 15 dicembre alle 16,30, sul tema «Il Cenacolo cateriniano». Ne seguiranno altre cinque che illustreranno gli scritti lasciati dalla Santa e l'opera da essa svolta e per la quale meritò di essere proclamata, con San Francesco d'Assisi, patrona d'Italia. Il corso di conferenze si chiuderà poi il 22 giugno. Sono invitati specialmente i cateriniani che anche a Torino sono molto numerosi.

PASSATEMPI

GIOCO DEL RE

		C		
I	H	R	E	V
N	E	D	O	I
O	N	N	I	V
D	G	S	A	O
E	E'	N	R	M
N	O	E	R	I

NB. — In conformità del movimento del Re nel gioco degli Scacchi (un passo per volta in qualunque direzione), spostarsi da una casella ad un'altra nella direzione voluta, passando una sola volta per ogni casella, in modo da comporre «la frase di un Fante, che passerà alla storia».

INVERSIONE DI FRASE

([illegible] 0000 - 0000 [illegible])

NB. — Identificare due frasi composte colle medesime parole, ma diversamente disposte.

C. S. I. R.

Là sul fronte orientale i nostri fanti
Hanno iniziato un tiro regolato
Per potere far poi un balzo avanti
E che per qualche tempo è continuato.

E i rossi in fuga alla moda inglese
Incendiare volevano le spighe
Così formando ai lati del paese
Un confine di fiamme fatto a righe.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole crescenti e decrescenti anagrammate

Sciarada
Mas Carpone = Mascarpone

Frin

IN TUTTE LE FARMACIE

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 12

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Raffaella abbassò le ciglia sugli occhi in cui era già il suo segreto, delizioso e torbido. Perchè il suo destino non assomigliava a nessun destino, e nessuna fanciulla poteva capirla. Il suo principe azzurro era già venuto, ed era più bello e più forte di quanto avrebbe potuto sognare. La coscienza d'avere un destino diverso da ogni altra creatura la inebriò di un orgoglio assurdo. Nessuno poteva saperlo, ma ella avrebbe danzato chiusa nelle braccia dell'uomo che amava, già in quella prima sera.

Un pesante languore di voluttà si svegliava nel suo cuore di ghiaccio, nel suo cuore, fino a quel giorno, indifferente e puro. Ciò che di proibito, di assurdo e colpevole era in quel risveglio pareva un profumo che la stordiva, che le dava malessere. O forse era il profumo delle gardenie appuntate nei suoi capelli.

Nello specchio era riflesso il pallore della sua faccia ambrata, e quella stellina candida che brillava tra le ciocche dei capelli.

— E' un profumo troppo forte...

— Ma così buono: dà una specie di sonno, di torpore, non è vero? Come siete bella così! Non sembrate più la stessa!

«Non sono più la stessa... non sono più la stessa!».

Un colpo fu battuto alla porta. Ella si staccò dallo specchio, corse fino al letto, poi fino alla parete, senza sapere che si facesse. Fu di fronte alla porta, smarrita, ansante, e gli occhi ardenti di sgomento e di gioia.

Oh, quegli occhi l'avrebbero tradita! Ma non poteva chiuderli, non poteva spegnerli!

Ora Francesco sarebbe entrato, e l'avrebbe guardata, e tutto sarebbe stato chiaro per lui. Avrebbe compreso.

Le sue mani erano diacce e sudate: il cuore palpitava in gola e le mozzava il respiro.

— Posso entrare, Raffaella?

— Oh, sì. Sono pronta.

La porta si spalancò. Egli rimase immobile sulla soglia, per un istante, a contemplarla. Poi rise, e la sua gaia risata sonora ruppe ogni incantesimo.

— Ma questo è un miracolo. Lascio una bimba a mezzodì, e trovo alla sera una signorina, una meravigliosa signorina...

Ella lo fissava, senza sorridere. Francesco le si accostò, la prese per mano, le fece muovere qualche passo.

— Stupenda, affascinante. Mia cara damigella, non vorrei che proprio al primo ballo vi rapissero subito al vostro babbo...

Ella sentì il cuore farsi di gelo. Comprese che egli non la vedeva. E se non l'aveva veduta in quell'istante in cui il suo viso era trasparente, il suo cuore di cristallo, egli non l'avrebbe veduta mai più.

Continuò a rigirare davanti a lui, come una bambola, mostrando la grazia dell'abito sulla figuretta armoniosa. Ma tutta la fiamma si era spenta in lei.

«Non importa, tanto meglio così» gridò il suo cuore, fatto ad un tratto coraggioso.

Comprese che sarebbe stata sola in quell'incantesimo, ma che di tanto amore segreto avrebbe potuto nutrirsi per sempre. Non pensò che l'illusione fragilissima si sarebbe presto spezzata come una bolla di sapone.

Pensò soltanto che quella solitudine, senza speranza, dava al suo amore il sapore del sacrificio e vi aggiungeva l'ebbrezza di una esaltazione fanciullesca e cupa.

— E allora, madamigella, visto che siete pronta, datemi il vostro braccio e facciamo insieme un trionfale ingresso nei saloni dorati e scintillanti dove fervono le danze. Non osa dire così, nei romanzi che certo avete letto?

Ma Raffaella non aveva letto romanzi per fanciulle. Ella aveva letto i romanzi profondi e saturi d'amore che Rossana teneva nella sua biblioteca: ella aveva udito sempre parlare d'amore e d'amore, dalle strane, raffinate creature amiche di Rossana. E l'acima incosciente aveva accolto, a stilla a stilla, tanto beveraggio squisito e perfido.

Ora camminava un po' incerta, sui sandali d'argento dal tacco alto, a cui non era avvezza. E per non cadere s'aggrappava al braccio forte.

Il cuore di Francesco era gonfio d'orgoglio. Raffaella era bella, la più bella fanciulla della terra, la più bella figlia del mondo. E scrutava camminando la tempia azzurrina, il ricamo delle ciglia, e quella guancia dall'ovale delicato, ricercando con squisito piacere i segni che assomigliassero quel viso al suo.

Entrò sulla soglia del vasto salone. La musica lieve lanciò la sua onda che lambì i piccoli piedi calzati d'argento, si ritrasse, tornò ad attirare nel suo magico gioco l'anima ancora riluttante.

Tutto turbinava intorno agli occhi di Raffaella: abiti lievi e abiti lucidi e fruscianti, ciuffi di orchidee e di tuberose, bocche ridenti, fronti giovani, mani intrecciate: tutto roteava in molle spirale: e gli stessi volti, le stesse vesti apparivano e riapparivano, nel giro languido e festoso dei suoni.

Ella era sulla riva di quel turbine, ansiosa e timorosa di tuffarvisi.

— Hai il tuo taccuino di ballo? Eccolo qui: segnerai via via i nomi di coloro che impegneranno le danze con te. Forse il primo ballo te lo richiederà un ufficiale di bordo: così vuole la cortesia: non ti angustiare se non concedi i cavalieri che ti invitano. Il comandante è garante di tutti, qui... Ma faremo in modo di sfuggire i cavalieri antipatici, vedrai...

Anch'egli era eccitato: anch'egli si sentiva come un giovanottello al primo ballo.

— Siederò là, su quella poltrona, in quell'angolo. Ti vedrò benissimo: ti farò cenno, ogni tanto. Se tra una danza e l'altra vorrai venirmi a trovare: ma non ti preoccupare per me: cerca di divertirti...

Vide con piacere che un giovane ufficiale veniva verso di loro. Aveva tremato che nessuno s'accorgesse della presenza di Raffaella in salone.

Ma lo sguardo del giovane dai capelli rossi ferì Raffaella come una freccia.

Gli volse le spalle di scatto, quasi buttandosi nelle braccia di Francesco.

— Il primo ballo con te, babbo...

— Ma no, non è giusto... E poi, io ballo come un orso...

— Ma io pure non so ballare: oh, babbo, ti prego... il primo ballo con te...

— Ho capito: hai paura. E io ti servo come collaudo, come prova del fuoco...

Il giovane ufficiale dai capelli rossi s'inchinò:

— La signorina può ballare con me? Permettete?

— Mi spiace: mia figlia esige che io apra le danze con lei: mi vuole rendere ridicolo. Il secondo ballo, tenente...

— Il secondo, sta bene.

Francesco stesso scrisse il nome sul taccuino togliendolo alle mani impacciate della fanciulla. Poi rise:

— Abbiamo fatto un infelice. Ma ora, attenta ai tuoi sandali, Raffaella. Li pesterò senza pietà, te l'avverto.

Acceso in viso, un'espressione concentrata, egli fu, proprio come un bambino, preoccupato dei passi, delle figure, del tempo. Lui, che si era sempre sentito così sicuro di sè, e spavaldo, ora s'angustiava nella preoccupazione di fare cattiva figura, per lei.

— E' un capriccio, il tuo... Tanti bei giovani che sanno ballare bene, qui, in sala, ed io ti rovino i sandaletti...

— Ma babbo, non importa...

— Importa, sì. Tu sei così disinvolta e leggera: e pare tu abbia ballato tutta la vita, tanto svolazzi con grazia. Bisognerà sceglierti dei ballerini in gamba.

— Oh, babbo, non importa...

Continuava a ripetere le stesse parole, aggrappata a lui, il viso alzato verso di lui.

Qualcuno toccò leggermente la spalla di Francesco: egli si volse, sorpreso ed irritato:

— Che c'è?

— Mi spiace, signore: è l'usanza. Dovete cedermi la ballerina.

Egli rise allegramente, divertito:

(Continua).

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

La pena del taglione

Marco aveva quarant'anni quando venne imprigionato sotto l'accusa di aver ucciso sua moglie, Gianna, che i maligni del paese avevano soprannominato l'Oca, per i difetti fisici di cui madre natura l'aveva colmata e per la sua voce nasale terribilmente sgradevole. Però Gianna era una brava donna, piena di buon senso, svelta, prudente, discreta, servizievole e pulitissima. Più attempata di Marco di dieci anni, era stata per lui la moglie provvidenziale. Da giovane era un fanfarone dedito più che altro al bere e al gioco: due passatempi che gli permisero di mandare in miseria i suoi genitori. Quando i compaesani seppero che si stava combinando il matrimonio fra lui e Gianna, si fecero premura di dirgli:

— Fortunato sei a sposare quella ragazza che ha dei beni al sole e la casetta e soldi. Non è bella, questo no, ma qualcosa meglio di te avrebbe potuto trovarlo...

E a Gianna le comari dicevano:

— Poveretta; l'amore è cieco, è vero, ma fino a questo punto non si credeva; Marco ti sposa perchè hai casa e poderi e soldi... ma ti renderà infelice e metterà in miseria anche te...

Invece non fu affatto una coppia infelice. Marco non diventò un lavoratore, ma si tenne sottoposto alla moglie, che si mostrò eccellente donna di casa e ottima guida del marito. Il quale, abbandonata la bettola e il gioco, si diede alla caccia, con spiccate simpatie per quella di frodo, e alla pesca con speciale predilezione per quella di contrabbando. Due occupazioni che lo trasformavano in una specie di uomo dei boschi, selvaggio e taciturno. Ma quando parlava della sua donna ne decantava le virtù. A chi malignamente l'interrogava su Marco, Gianna rispondeva serenamente:

— Non avrei osato sperare fosse così buono. In quanto a difetti ognuno ha i suoi.

I seminatori di zizzania compresero che la loro perfidia non allignava e si decisero a lasciarli in pace. Marco e Gianna, vivevano tranquilli nella loro piccola casa, dolenti solo di non aver figli. Marco non lavorava, ma ogni giorno portava a casa il suo contributo sotto forma di preda e a Gianna questo bastava, alla terra pensava lei. Pel giorno anniversario del matrimonio, il 6 giugno, Marco voleva che il piatto forte del pranzo lo offrisse un'anitra selvatica. E ogni anno l'anitra selvatica compariva in tavola.

Per sua disgrazia Marco piaceva assai alla vedova di un vicino, Assunta, una meridionale sui trent'anni, dai grandi occhi neri, bruciantì di passione, altera perchè grossa possidente e malvista in paese perchè superba. Ogni volta che s'incontravano lungo i sentieri, sulle rive d'un fiume che scorreva poco lungi o nel fitto del bosco, lo tormentava colle sue seduzioni e lo irritava dileggiando la Gianna e lui per la sua fedeltà a una moglie così brutta.

— Marco — gli diceva lasciandolo — vi spero vedovo presto, perchè vi voglio bene...

L'insulto alla moglie e il lugubre vaticinio inviperivano Marco; ma per tutta risposta si limitava a lanciarle qualche imprecazione e a sputare in terra per scongiuro. Le profferte di Assunta non lo interessavano; aveva altre passioni: le lunghe attese lungo i bordi dei campi di grano al passaggio delle quaglie, gli appostamenti alla lepre al chiaro di luna; l'agguato al capriolo nei boschi ovattati di neve; una dolce siesta all'ombra d'un albero in attesa che un piccione venisse a tubare sui suoi rami. Tutto ciò rappresentava per lui il massimo della voluttà e nello stesso tempo gli calmava i sensi. Le arti della femmina sdegnata non avevano presa su di lui, ed ella non sapeva più dissimulare la rabbia accesa dalla sua passione insoddisfatta. Quando Marco s'avvide che gli incontri non erano più casuali ma predisposti da Assunta e che si facevano sempre più frequenti, tentò di evitarli. Indispettita, Assunta, ogni volta che se lo vedeva sfuggita gridava a Marco:

— Addio bello; quando la faremo la festa all'Oca!

A fine maggio le anitre selvatiche si disponevano a lasciare i nidi che si erano preparati fra le canne che arginavano il fiume e si preparavano a guidare i loro piccoli nell'acqua che li portava a una palude vicina. Marco ne sorvegliava i movimenti con competenza e attenzione; quando vedeva i maschi spingersi a esplorare il corso d'acqua per assicurarsi che nessun pericolo minacciava il passaggio delle femmine e dei piccoli, sapeva che il momento giusto s'avvicinava per scegliere la vittima che il suo fucile infallibile avrebbe assicurato al pranzo anniversario.

Anche quell'anno, l'anno per lui fatale, il quattro giugno, Marco andò sul posto. Intorno a lui regnava la solitudine che egli tanto amava. Adocchiato un superbo maschio in volo, prese la mira. In quell'istante, con suo grande stupore, vide apparire di fronte a lui, sulla riva opposta del fiume, sua moglie. Fece partire il colpo e l'anitra piombò nell'acqua tra uno svolio di penne. Ma nel medesimo tempo Marco vedeva Gianna piegarsi su se stessa e, senza un grido, senza un gemito, abbattersi al suolo, la testa in avanti nell'acqua, fra i nenufari che infioravano la riva. Dimenticò l'anitra che andava alla deriva, non badò alle strida degli animali spaventati; con balzi felini da una pietra all'altra attraversò il corso d'acqua. Sotto un salice era steso il corpo di Gianna; l'acqua che le lambiva il capo andava arrossandosi del sangue che l'infelice perdeva da una ferita alla testa. Si chinò, la strinse fra le braccia, la spostò di alcuni passi, l'adagiò sull'erba. Aveva la tempia sinistra forata da una palla. La morte era stata pressochè istantanea. Inginocchiato accanto al corpo inerte della donna, inebetito, terrorizzato, era incapace di comprendere, incapace di agire, di tentare di soccorrerla. Poi fu preso da un eccesso di furore, le afferrò le mani e le gridò: — Gianna, come è avvenuto questo! Non sono io, non sono io che ti ho ucciso; non è possibile, non è possibile.

Quando riuscì a rendersi conto dell'accaduto, si alzò, chiamò invano aiuto. Un ragazzo che da lontano aveva assistito alla scena corse in paese a raccontare l'accaduto. Marco attendeva senza sapere che cosa. Intanto gli si prospettò la domanda: come e da chi era stata colpita Gianna? Dal colpo del suo fucile no, impossibile. Voleva venire in chiaro subito di questo terribile mistero, voleva far constatare subito che era innocente. Bisognava dunque far qualcosa, avvertire il medico... ma non voleva abbandonare il corpo della sua donna. Guardava con occhi velati di lacrime quel povero corpo così sgraziato che tutti avevano dileggiato; ma sentiva, ora più che mai, tutta la bontà che la moglie gli aveva prodigato, aveva la sensazione netta di ciò che perdeva con la scomparsa di lei.

Mentre, torturato da questi pensieri, esaminava la ferita di Gianna, [illegible] una mano posarsi [illegible]; [illegible] voltò: era il [illegible] carabinieri.

— Mar[illegible] con me.

Non [illegible] resistenza. Rispose alle po[illegible] domande fattegli, poi fu condotto via fra le chiacchiere maligne degli accorsi. Qualcuno si occupò della sepoltura di Gianna. Marco fu trasferito in città, alle carceri. Nelle lunghe ore che trascorreva fra un interrogatorio e l'altro, ricostruiva i fatti e si convinceva sempre più della sua innocenza. Negli interrogatori parlò dell'appostamento, dell'improvvisa inaspettata comparsa della moglie mentre egli premeva il cane del fucile, della caduta di Gianna. Successivamente potè affermare, grazie a una maggior lucidità fattasi nel suo ricordo degli avvenimenti, che il colpo prodotto dalla fucilata aveva avuto come un'eco, inspiegabile in quel luogo. L'anitra uccisa, andata alla deriva, era stata raccolta da alcuni compaesani. Il fucile, ritrovato tra il fango della riva, conteneva ancora un colpo a pallini, come quello sparato, mentre la ferita di Gianna era stata prodotta da un proiettile solo. Dei pescatori avevano nettamente percepito due colpi di arma da fuoco di diverso tono a distanza d'un secondo l'uno dall'altro. Tutte queste circostanze lo salvarono. Fu assolto in istruttoria, ma il delitto rimase avvolto nel mistero. Per tutti, meno che per Marco. Durante le tristi ore della detenzione preventiva aveva riflettuto e si era fatta la certezza che solo Assunta poteva averlo compiuto. Non parlò dei suoi sospetti, nè delle profferte della donna, nè delle sue larvate minacce. La sua anima selvaggia si rifiutava di chiedere ad altri di far giustizia.

In un giorno gelido e nebbioso di dicembre lasciò la prigione e tornò al paese, verso sera. Si tenne nascosto e quando scese la notte si recò al cimitero; le tombe erano coperte di neve e non potè vedere quella di Gianna. Allora si avviò verso la sua piccola casa, fredda e deserta, sudicia e in disordine. Molte cose mancavano, rubate durante la sua assenza. S'era portato qualche provvista; accese il fuoco, sturò una bottiglia di vino e mangiò. Si muoveva come un automa. Non pensava; ormai non aveva che da eseguire metodicamente il piano che si era preparato. In un piccolo ripostiglio nascosto dietro il letto trovò ancora una vecchia carabina e qualche cartuccia. Si mise ad esaminare l'arma; la ripulì con cura, la caricò. Prese una lunga robusta corda e la cacciò in tasca. Un vecchio pendolo, da una casa vicina, suonò le 23. Uscì con precauzione, poichè non voleva essere veduto, con la carabina nascosta sotto la giacca. Un vento impetuoso faceva turbinare il nevischio e gli sferzava il volto.

— Una notte da inferno — brontolò — la notte che ci vuole...

Evitò le case raggruppate attorno alla chiesa, costeggiò il bosco, si inoltrò in un sentiero che lo portava alla villetta di Assunta. Una siepe recingeva il giardinetto che la circondava. Buio e silenzio tutt'intorno. Appoggiò la carabina alla siepe, forzò il cancelletto di legno, attraversò il giardino, raccolse una pietra e la lanciò contro l'imposta della finestra della camera di Assunta e attese. Qualche minuto dopo, dietro l'imposta lasciata chiusa per prudenza, udì Assunta gridare:

— Chi c'è?

— Sono Marco; ora son vedovo, lo sai; mi vuoi ancora?

— Mio Dio... Marco! Non è possibile...

— Sì, sono io; ho lasciato oggi la prigione; ora posso essere tuo. Aprimi.

L'imposta si aprì; la donna guardò, riconobbe Marco:

— Vengo, vengo!

La udì scendere e aprire la porta. Eccola.

— Vieni; sono sola, vieni.

Marco non entrò. Con rapida mossa afferrò la sciarpa che Assunta portava sulle spalle, gliela avvolse attorno alla testa e la imbavagliò stretta. La stese a terra, con la fune le legò braccia e gambe, la trascinò fuori, se la caricò sulle spalle, incurante dei gemiti e delle grida soffocate della donna. Riprese la carabina e si diresse rapido verso il punto ove sorgeva il salice ai piedi del quale era morta Gianna. Neve e vento continuavano a imperversare; le tenebre più fitte celavano l'impresa di Marco. Giunto all'albero depose la donna, la slegò, le tolse il bavaglio, la fece addossare al salice e le si piantò di fronte colla carabina spianata. Assunta tremava di paura; lo guardava trasognata, inebetita. Il fiume le chiudeva ogni via di scampo.

— Ora a noi — le disse — confessa: sei tu che hai ucciso Gianna!

Atterrita la donna non rispose.

— Confessa; a tacere non ti salvi...

Assunta, con voce che rivelava l'angoscia e lo spavento che la attanagliavano, si decise:

— Sì, Marco, sono io... ma l'ho fatto per l'amore che ti portavo, per poterti avere, lo mi.

— Sei tu che l'hai fatta venir qui?

— Sì, le avevo detto che volevi del cibo.

— Lo sai ch'io ho rischiato la galera per il tuo delitto? Tu hai ucciso la mia donna; devi pagare. Potevo denunciarti; preferisco fare i conti con te direttamente. Qui hai ucciso Gianna, qui devi morire. Raccomandati a Dio, se credi...

L'attimo concessole bastò alla donna per fare un disperato tentativo di salvezza; sperando di poter raggiungere l'opposta riva si lanciò nel fiume. Marco con un balzo tentò di raggiungerla, ma non vi riuscì. Scorse per poco il corpo della donna fluttuare sulle nere acque sferzate dal vento; gli giunse all'orecchio un'invocazione selvaggia di aiuto, poi più nulla.

Quando fu sicuro che il fiume aveva trattenuto la sua preda, si avvicinò al salice, si tolse il cappello in segno di omaggio alla sua donna morta e tranquillamente, come se avesse compiuto un dovere, un atto di giustizia, a voce alta disse:

— Gianna, ti ho vendicato!

Dido

La Svezia paese di donne ricche

Oltre 60.000 milionarie

Stoccolma, venerdì sera.

(M. V.) - L'ufficio centrale di statistica di Stoccolma, istituzione perfetta nel suo genere per l'abbondanza e quasi incredibile esattezza di informazioni che dirama su ogni possibile argomento, informa che nella Svezia esistono ben 60.216 donne, per la maggior parte vedove, che posseggono ciascuna patrimoni superiori al milione di corone (quasi cinque milioni di lire italiane). In totale, la fortuna complessiva di queste fortunate rappresentanti del sesso debole, supera il miliardo di corone.

E' anche interessante notare che il 65% di esse vivono nelle grandi città della Svezia.

Il flauto dei pastori, il flauto del Re

Ogni qual volta, tornando da Potsdam, mi rivedo innanzi il quadro di Menzel raffigurante il grande Federico in atto di soffiare nel suo flauto, ritto fra le specchiere e le mensole d'una sala roccocò, e le due dilette cagnoline, una per parte, che lo sogguardano intimidite, quasi compatendo il padrone uscito di senno, debbo domandarmi perchè mai quello strumento, che si supporrebbe appartenere naturalmente ai timidi e ai solitari, sia invece sposato così caro ai prodi ed ai potenti. Strumento poverello. Strumento derelitto. Lo si ottiene bucando una semplice canna. E quando ci si dà dentro, parrebbe dover rispondere, da una desolata lontananza, soltanto la Ninfa Malinconia. Strumento dell'indigenza, dell'ansia, dell'esilio. E infatti chi suona il piffero, nelle vignette romantiche esaltanti la tristezza, se non l'arcade fra le rovine, o il mandriano abbandonato, o il pensionato senza figlioli, o il ciechino dell'osteria? Ora però mi ricordo che, prima di Federico II, sonava il flauto Martin Lutero. E giacchè sono in Germania, e intendo limitarmi agli esempi tedeschi, come non rammentarmi che se ne dilettava pure l'Arciduca Carlo: l'avversario più stimato da Napoleone, lo strenuo e illustre uomo di guerra che, la sera stessa di Essling, raccolti gli ufficiali intorno alla tenda, intonava sopra un flauto quella sonata di Haydn che sempre gli suggeriva lo spettacolo del cielo stellato?

Piace il flauto ai prodi, perchè è lo strumento più semplice, generato direttamente dalla selva. O forse perchè, in un certo senso, è il più difficile: dato che dobbiamo versarci dentro il fiato oltre l'anima, e versarcelo tutto, senza interruzione nè risparmio. O forse perchè, appunto, è così triste. Non si può concepire una vera, una degna grandezza guerriera senza la sua corona di mestizia. Il combattente ha affrontato il dovere della sua battaglia. Sa però quanto sia costato: e dopo aver sparso quel giusto sangue, lo ricorda, lo commemora, lo rimpiange. Secondo me, il flauto di Carlo e di Federico ha una dolcissima risonanza nella storia.

L'ho riascoltato l'altra sera, in un cittadina del Brandeburgo, il Flauto magico di Mozart. E, ancora, ho ripensato al vecchio Fritz. Anche Mozart, celebrando un flauto, attraverso lo strumento dei tapini ha esaltato quello degli eroi. La sua fistola pastorale si trasforma, magicamente, nella tuba di un epos. E' il genio fanciullo che si esprime nello strumento fanciullo. Tutto infantile è il flauto. La sua voce, il suo accento, il suo animo stesso è l'immagine della puerilità. Anche l'usignuolo, avendo un flauto nella gola, è il fanciullo dei boschi. E così il flauto mozartiano non è che un gorgheggio. Fu quella l'ultima opera del Salisburghese: la pienezza del suo cuore, forse incoscientemente presago della fine, doveva liberarsi nei suoi abiti melodiosi, i quali hanno, nello stesso tempo, la perfezione dell'arte espertissima e dell'anima bambina. Ripenso la beatitudine di quel coro «O Iside!», in cui c'è il senso, quasi, d'una prima apparizione sulla terra. La prima, o l'ultima: qualche cosa di bianco, di puro, d'inarrivato, d'illimitato. Nessuna meraviglia, allora, che il flauto passi dal sogno d'un pastorello a quello di Mozart, e dalle labbra d'un arcade a quelle d'un Re.

Capire presto

Presto e bene rado avviene: si dice del fare. E anche del capire. Però c'è un limite a tutto. Si può ammettere, almeno in certi casi, il dovere di capire un po' rapidamente, anche col rischio di non capire alla perfezione. Non c'è forse inventata anche una scrittura apposta, per esprimerci più presto? Ebbene: anche per comprenderci, adoperiamo qualche volta la stenografia.

Questo discorsetto rivolgevo a un amico tedesco, l'indomani dell'infausto giorno in cui avevo perduto il treno per Düsseldorf, costretto quindi a ripieghi disastrosi. Ma perchè avevo perduto quel treno? Perchè in stazione m'ero affaticato inutilmente, quaranta minuti buoni, a domandare quale fosse la linea für Düsseldorf anzichè nach Düsseldorf. Nessuno aveva saputo rispondermi! Era una preposizione: d'accordo. Ma poteva capire anche l'ignorante. Un italiano l'avrebbe capito. L'avrebbe, diciamo pure, indovinato. Perchè non si usa un po' di indulgenza, in Germania, anche agli uomini imprecisi?

Ho sempre detto tanto bene, e così convintamente, dei tedeschi, ch'essi perdoneranno l'appunto incidentale. Ch'essi siano tardi a capire, certo soltanto per pignoleria, in alcune minime circostanze, non vuol dire che lo siano in molte altre d'assai maggiore importanza; ed è soltanto certa fatuità meridionale a burlarsi, senza motivo, di certe lentezze del nord. Un popolo che sa fare così bene la blitzkrieg, cioè la guerra-lampo, può anche permettersi il lusso di non essere altrettanto fulmineo nell'intendere un viaggiatore che domanda, sbagliando una sillaba, l'indirizzo d'un treno. Notate che ben di peggio m'accadde, in passato, nel settentrione. Una volta in Lettonia, non riuscii a far comprendere che avevo freddo in letto, neppure indicando le lenzuola, e poi me stesso, facendo brrr! con tutti i brividi del mio corpo. Credevano che volessi raccontare un cattivo sogno! E un'altra volta, in Finlandia, entrato in una barberia facendo l'atto di spalmarmi la faccia con un pennello, non si capì che volessi farmi la barba! Santo Dio: ma che doveva mai volere, un cristiano, da un barbiere a cui aveva fatto segno d'insaponarsi? Ebbene: non si capì, dovetti arrabbiarmi, e nacque tale un putiferio che telefonammo all'Ambasciata — l'Ambasciatore testimonia! — di mandare qualcuno per un poveretto ch'era impazzito. — Perdio: — dovetti poi dire al Signor Commissario — da noi, in Italia, dopo ventiquattro ore di soggiorno riusciamo a capire persino i cinesi delle «dieci lire»!

— A proposito di letto freddo: — interviene un baritono toscano, saputo di quel mio fattarello in Lettonia —. Anche a me capitò di trovarne uno. E se non mi riuscì di farmi capire, fu anche allora per avere sbagliato una sillaba. Soltanto una sillaba! Avevo detto che volevo kalt, parola letta sotto un rubinetto del lavabo, credendo che volesse dire caldo; domandai che anche il letto fosse a quel modo, e me lo fecero trovare gelato!

— Eh! — rispondo, guardando il toscano di sbieco, chè alle volte non mi commovi —. Tutto sommato, pensandoci bene, ha le sue buone ragioni anche la pignoleria.

Avventure di viaggio

I gatti in giardino

Non ho mai sentito miagolare un gatto, in Germania, anche in tempo di luna piena; e non ne ho mai incontrato neppure in cantina durante gli allarmi aerei. Domando se li abbiano tutti mangiati, e mi rispondono che, se mai, li avrebbero tesserati soltanto. Poi mi spiegano che, essendo ormai le cantine troppo frequentate, e avendo ogni città tedesca il suo buon numero di giardini, i gatti hanno imparato, anche d'inverno, a stare nell'erba fresca, anzichè sulle dure pietre: e anche questo, dopo i cani parlanti di Mannheim e i cavalli sapienti di Eberfeld, pare a me che sia anche per gli animali, un bellissimo segno di progresso.

Ramperti

BERLINO, dicembre.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nelle prime linee di Pietroburgo

Colpiti dal fuoco tedesco, questi due carri armati sovietici testimoniano l'insuccesso di una sortita degli assediati.

Al largo della Malacca

Così colarono a picco le due corazzate

Il primo racconto di un marinaio della "Repulse" sulla tragica fine dei colossi della Marina inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Amsterdam, venerdì sera.

La botta durissima toccata dalla flotta inglese al largo delle coste di Malacca è vivamente sentita da tutto il pubblico britannico, il quale ha appreso con sgomento la comunicazione dell'Ammiragliato sulla perdita delle corazzate Prince of Wales e Repulse.

Cannoni e bombe

Non è la prima volta, nella sua lunga storia di nazione marinara che la Gran Bretagna deve registrare dei colpi, anche molto duri, ma — senza dubbio — nessuno si sarebbe atteso che due fra le sue navi più potenti finissero tanto miseramente, senza neppure poter vendicarsi, senza quasi avere modo di difendersi.

Ciò che maggiormente tocca gli inglesi e li fa andare in bestia è appunto il fatto che le loro navi siano state colpite da siluri e da bombe, «armi minori» secondo la testarda mania di tenersi alla tradizione che anima dirigenti e folle di Gran Bretagna. Tradizione che vorrebbe si continuasse sempre — per oggi — a combattere con il solo cannone, secondo le leggi di una vecchia strategia. Ogni altro mezzo di battaglia è disdegnato, odiato dagli inglesi. Specie, s'intende, quando si risolve a tutto loro danno.

L'Agenzia Reuter, in un'informazione proveniente da Singapore, pubblica ora la descrizione delle ultime ore della corazzata Repulse e della Prince of Wales, secondo la narrazione fatta al suo corrispondente da quella base da un sopravvissuto della Repulse.

«Le «stazioni di combattimento» hanno dato l'allarme con il momentaneo spegnimento di tutte le luci di bordo alle ore 11 (ora di Singapore) — dice il rapporto del testimonio oculare inglese — dopo che una squadriglia di otto apparecchi giapponesi, a circa 5000 metri di altezza era stata avvistata.

«Le bombe degli stessi sono cadute sulle due corazzate, colpendole ambedue. Una bomba è caduta nel deposito di aeroplani della Repulse, sprofondandolo sino al secondo ponte, dove è scoppiato un incendio, che l'equipaggio ha tentato di spegnere sino a che la Repulse è affondata.

«E' anzi da addebitarsi forse a questo caso prima che fortuito la perdita della corazzata in un così breve lasso di tempo. La bomba distruggitrice — che era a scoppio ritardato e doveva certamente avere la cuspide in acciaio durissimo, tale da poter sfondare anche lamiere molto spesse — inceccò uno dei punti di minor resistenza della nave. Per far posto agli aerei; infatti, si era dovuto trascurare un sufficiente riparo in blindatura, cosicchè la bomba raggiunse la parte bassa della nave, quivi scoppiando. Altre bombe grandinavano da ogni parte e ciascun scoppio faceva tremare la corazzata come se si fosse trattato di un giocattolo.

«Era il primo attacco in quei mari lontani, ma la prova si manifestava subito durissima.

«Naturalmente da bordo si cercava di rispondere e di difendersi in ogni maniera possibile.

«Le due corazzate hanno aperto un terribile fuoco di sbarramento con le loro artiglierie contraeree, ma gli aeroplani siluranti giapponesi hanno lanciato i loro siluri contro di esse.

«Un siluro ha colpito la poppa della Prince of Wales ed ha messo fuori combattimento i cannoni di poppa.

«Frattanto i giapponesi hanno iniziato un secondo assalto da grande altezza, che è riuscito a piazzare alcuni colpi «molto vicini». L'attacco finale è stato effettuato mediante aeroplani che, provenienti da tutte le direzioni, si abbassavano in picchiata.

Visione d'inferno

«Mi trovavo con i compagni al servizio di uno dei complessi antiaerei di prora e quindi all'aperto — ha detto l'intervistato. — Di là ho potuto seguire l'attacco con piena visione di quello che succedeva.

«Tra il frastuono dei colpi in partenza e lo scoppio continuo delle bombe, a bordo e in acqua, non si riusciva più ad intendere nulla. Eravamo presi come in un calderone ribollente, dove schiumavano nembi di fumo, vapore, getti di acqua bollente che sfuggiva dalle tubature schiantate, schegge che passavano sibilando in tutte le direzioni. Ad ogni momento qualcuno era colpito, cadeva riverso. Altri, preso dallo spostamento d'aria di uno scoppio, scompariva.

Intanto la nave perdeva velocità, avanzava soltanto più per abbrivo. Colpita a prora, la centro sulla sinistra, a poppa, doveva avere squarci formidabili tanto nella carena come nelle soprastrutture. Anche i macchinari ausiliari dovevano essere bloccati, poichè ad un tratto ci venne a mancare il munizionamento per i pezzi antiaerei. Dai pozzi dei montacarichi venivano dense zaffate di vapori velenosi e l'eco di boati ed esplosioni.

«Ora la nave cominciava a sbandare e ad inabissarsi.

Il Comandante ha dato ordine che tutto l'equipaggio si portasse sul ponte, per abbandonare la nave. La Repulse si era piazzata quasi perpendicolarmente, per cui l'equipaggio è scivolato dal ripido ponte, cadendo nell'acqua ricoperta di uno spesso strato di olio.

«E' stato impossibile mettere a mare i canotti di salvataggio, ma i marinai si sono aggrappati ai rottami o si sono lasciati trasportare tenuti a galla dalle cinture di salvataggio.

«Frattanto, a poche miglia di distanza, della Prince of Wales — colpita essa pure più e più volte — si elevavano alte nubi di fumo.

«La corazzata affondava. Prima lentamente, infine però si capovolgeva di colpo, interamente. Per un po' di tempo la enorme carcassa ha ancora galleggiato, quindi è scomparsa lentamente, mentre continuavano di teste affioravano dall'acqua.

«Sono sopraggiunti aeroplani inglesi quando tutto era finito e molte ore dopo giunsero pure i cacciatorpediniere, che prendevano a bordo i superstiti».

Ulteriori particolari giunti a Londra da Singapore, dicono che il primo attacco nipponico fu compiuto su vasta scala su tutti gli impianti più importanti di quella località.

P. Q.

IN DANIMARCA

Una cittadina in festa per la nascita di un maschio

Da anni non nascevano che femminucce — L'annuncio dato dal Borgomastro — Il Comune padrino del neonato

Copenaghen, venerdì sera.

(P. R.) - Nel pomeriggio di ieri a Koge, piccola cittadina dei dintorni di questa capitale, son partiti dal Municipio i tre procaccia che fan servizio di portalettere ed insieme di guardia campestre. Avevano indossato per l'occasione l'uniforme di parata, consistente in un lungo gabbano verde scuro e in un cappello duro, alto, a foggia dei copricapi dei postiglioni di cent'anni sono. Ad armacollo, poi, recavano il tamburo e ad ogni crocevia ciascuno di loro faceva tappa per battere un fragoroso segnale d'adunata.

Così, come vuole la tradizione locale.

Tanto si è che d'ogni bottega gli artigiani si sono alzati abbandonando ferri ed arnesi e dalle case sono scese le massaie, frettolosamente coprendosi con scialli a difesa della temperatura assai rigida.

Fatto il loro giro di richiamo, i procaccia si dirigevano verso la piazza del Municipio, battevano sui tamburi, tutti insieme, un'ultima, fragorosissima «generale» e si ritiravano; il «tutto Koge» era ormai in piazza. I molti conversari curiosi, le domande — alcune non prive d'angoscia, dati i tempi — cessarono d'un tratto, quando il borgomastro — apertosi il balcone centrale della casa comunale — s'affacciò, salutò e disse con voce ben vibrata da farsi sentire, ma pur commossa: «Annuncio alla popolazione di Koge che è nato Cristiano Benvenuto Carlo Holst... Il municipio, sicuro di interpretare i sentimenti di tutta la popolazione, esterna vivi complimenti ai genitori, Kate e Carlo Holst, ed assume il padrinaggio del neonato...».

Koge non è — sia pure detto — nè Amburgo nè Berlino, ma è pur sempre una città e tanto onore ed un neonato potrebbe far stupire, così come gli applausi entusiastici che salutarono l'annuncio dato dal borgomastro, se...

Se Cristiano Benvenuto Carlo Holst non avesse l'incontrastato merito di essere il primo maschio nato in quella cittadina dopo ben tre anni che nei registri di Stato Civile non si catalogavano se non femmine.

Clara, Ofelia, Margherita, Luisa, Piera, Cristina... tutta la onomastica femminile ricavabile dal calendario era ormai trascritta in quel registro, senza una «voce» maschile. Prima s'era pensato ad un caso, poi ad uno strano fenomeno e — infine — alla mala sorte. Nè — certamente — valevano a consolare i buoni abitanti del luogo le chiacchiere di qualche studioso che voleva far risalire la causa del fenomeno o ad irradiazioni arcane provenienti dall'acqua, o da carenza di certe vitamine nella alimentazione dei procreatori... Così ogni volta che una giovane sposa mostrava d'essere in attesa di maternità il primo augurio delle comari era «che ti nasca un maschio...». Purtroppo, però, le dieci e dieci volte l'augurio era stato vano.

I giovani coniugi Holst — lui 27 anni, autista, lei 23, sarta — hanno rotto l'incantesimo. La notizia s'è sparsa da Koge ai paesi vicini, a Copenaghen, e i giornali pubblicano anche le fotografie della madre e del neonato che godono ottima salute.

Due bambine muoiono in conseguenza di ustioni

Cuneo, venerdì sera.

La bambina Filippi Teresa, di 3 anni, si trovava nella stalla col padre Stefano, in frazione Ricovero di Carrù, quando, nell'intento di attraversare l'atrio per recarsi in cucina, scivolava e cadeva urtando e rovesciando un piccolo mastello di zinco con pochi litri di acqua bollente che le cagionavano ustioni multiple di 1.o e 2.o grado in tutto il corpo, per cui la piccola, cessava di vivere.

Anche la bimba Marisa Mandrile di circa 3 anni è rimasta vittima di un mortale incidente. Ella, mentre si trovava presso la famiglia Cencio in via Ospedale, dove i genitori spesso la lasciavano in custodia per attendere alle loro incombenze di esercenti una latteria, si rovesciava addosso una casseruola d'acqua bollente, per cui è deceduta dopo due giorni.

SPORT

La formazione della Juventus per l'incontro con il Torino

Assenti Banfi, Sentimenti, Colaussi e Colaneri, l'attacco della Juventus ha «provato» ieri con Bellini all'estrema destra, Rabitti interno, Lushta centrattacco, Ferrari mezz'ala sinistra e Bo. Mediana e difesa erano al completo. Si è trattato di un allenamento leggero, svolto sullo stesso terreno dello Stadio Mussolini che domenica sarà teatro del grande incontro con il Torino, e gli avanti bianconeri hanno mostrato maggior impegno quando, nella ripresa, si è opposto loro il trio difensivo di prima squadra. Mezzali d'impegno, i cinque attaccanti, che nel primo tempo avevano giuocato in scarsa vena, hanno svolto buone trame, regista Ferrari, e chiamato spesse volte al lavoro Peruchetti, esibitosi in numerose e belle parate. A prova ultimata alcuni juventini sono rimasti in campo per eseguire tiri in porta; la rete era difesa dall'ex rosso-nero Michelotti, che è parso in buone condizioni fisiche e che potrebbe, eventualmente essere assunto.

Dopo il lavoro preparatorio eseguito ieri, la squadra per domenica prossima è stata così formata: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Bellini, Sentimenti, Lushta, Ferrari, Colaussi.

Il Torino non ha giuocato la solita partita a due porte; solo le riserve, fra le quali era il «capitano» Ferrini, sono scese in campo contro una formazione di allievi. I titolari hanno svolto, nel corso della settimana, lavoro atletico. Nessun mutamento è previsto.

Ricordiamo che, per disposizione della Federazione, tutti gli incontri continueranno, sino a nuovo avviso, ad aver inizio alle 15,30.

RADIO

Venerdì 12 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 240,9 - 491,8 - 524,5: Ore 17: S. Orario - Giornale radio.

17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.

17,35: Concerto del soprano Rina Corsi.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-19,25: Radio rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.

19,25: Trenta minuti nel mondo.

20: S. Orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 538,5 Ore 20,45: Stagione sinfonica dell'«Eiar»: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M.o Karl Schuricht. Parte prima: 1. Bruckner: «Sinfonia n. 9 in re minore» (incompiuta). - Parte seconda: 1. a) Masetti: «Ora di vespro», b) Rossellini: «Terra di Lombardia»: a) Notturno, b) Intermezzo, c) Finale; 2. Respighi: «Impressioni brasiliane». (La «Nona sinfonia» di Antonio Bruckner (1824-1896) è opera insigne e celebrata, anche se incompiuta, perchè il grande compositore morì proprio quando stava per accingersi a concluderla, con un finale che aveva ideato sul modello, ad effetto corale, della «Nona» beethoveniana. - Seguono composizioni di autori nostri contemporanei: «Ora di vespro», una suadente pagina descrittiva del M.o Enzo Masetti; «Terra di Lombardia», altra opera ad intenti [illegible] descrittivi; poi le note «Impressioni brasiliane» di Respighi; e, infine, la scintillante sinfonia rossiniana della «Semiramide»). — Nell'intervallo (21,30 circa): «Le cronache del libro», di Goffredo Bellonci.

22,45-23: Giornale radio.

23-23,30: Musica varia.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20,30 (Vedi prog. prec.)

ONDE metri 230,2: Ore 20,45: Musiche per orchestra, diretta dal M.o Petralia.

21,10: Musica varia.

22: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano», conversazione.

22,10: Di qua e di là, orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.

22,45-23: Giornale radio.

23-23,30: Musica varia.

Sabato 13 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 7,30: G. radio.

7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): S. Orario.

8,15: Giornale radio.

8,30-11,55: Lo stesso programma dell'onda m. 230,2.

12,30: Musica varia.

12,30: Notiziario d'oltremare.

12,45: Per le Donne Italiane.

13: S. Orario - Giornale radio.

13,15: «I grandi musicisti»: Vincenzo Bellini, scena di Aldo Valori; Protagonista Andrea Checchi [illegible]. [illegible] Bellini. [illegible] Bellini visse e produsse nella melodia e per la melodia [illegible]. [illegible] aggiungere che l'amore, e forse anche il presagio della morte, fecero dell'anima belliniana, nata canora, una fonte di prodigiose, universali bellezze melodiche. Ch'egli, infatti, giovanissimo, ebbe [illegible] dell'amore sfortunato di quella purissima creatura che fu Maddalena Fumaroli, morta d'amore per lui; e poi vennero le due Giuditte: Giuditta Turina, ispiratrice paradisiaca della «Norma»; indi Giuditta Pasta, infine la insuperabile, la suprema passione: Maria Malibran. Dopo la morte... Tragica morte, il cui mistero non sarà forse mai svelato. E ad un preciso anno di distanza, la morte — altra tragedia — di Maria Malibran, «O Maria», scrisse il De Musset — bella musa adorata, dove risuona adesso la tua voce [illegible], quell'arpa vivente che portavi nel cuore?»).

14: Giornale radio.

14,15: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate Italiane: G. radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 8,30 (v. progr. prec.).

8,30-9,00 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10-10,30: Radio scolastica.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,15: Concerto della pianista Lea Cartaino.

12,40: Sestetto Jandoli.

Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario. - Giornale radio.

13,15: Musica varia diretta dal m.o Petralia. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25-14,45: Valzer celebri.

Spettacoli

ALFIERI

Non c'è niente di male di Frattini e Marchesi

Ieri sera ha esordito all'Alfieri la Compagnia Fineschi-Donati e — come avevamo annunciato — ha rappresentato la nuova rivista di Frattini e Marchesi: «Non c'è niente di male». Molti sono i quadri che compongono questa produzione teatrale dei due noti e simpatici umoristi e che sono stati brillantemente interpretati da Armando Fineschi, Maria Donati e Renato Mariani. Buone le musiche dei maestri Bixio, Castroli, Ravasini e Kramer. Ha diretto l'orchestra il maestro Lino Vinci. Il pubblico ha gradito lo spettacolo e dimostrando di essersi divertito, lo ha calorosamente applaudito, tributando festose accoglienze a tutti gli interpreti e all'affiatato balletto Becki. Da stasera «Non c'è niente di male» si replica.

CARIGNANO

Stasera: I fuochi di San Giovanni di Sudermann

Questa sera la Compagnia italiana di prosa di Daniela Palmer, diretta da Tatiana Pavlova, mette in scena *I fuochi di San Giovanni* di Sudermann, che da molti anni non erano più stati rappresentati a Torino e che, nella nuova edizione, ci giungono preceduti dal successo riportato in altre città.

VITTORIO

Lo spettacolo dopolavoristico di sabato e di domenica

Come abbiamo già annunciato, domani e dopodomani avrà luogo al Vittorio Emanuele, organizzata dal Dopolavoro autisti privati, la presentazione della *Gran Parata 800-900*, rivista di Giovanni Drovetti, con musiche del M° Angelo Edoardo Guerrino. La parte di Gianduja verrà sostenuta da Luigi Lupi in persona, al quale faranno corona ventiquattro ballerine e cantanti d'occasione. I biglietti sono in vendita nel Salone de *La Stampa* in via Roma.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Le provocazioni di Roosevelt e il loro risultato

Le Potenze del Tripartito agiranno senza tregua su tutti i fronti

Commenti berlinesi alla dichiarazione di guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La dichiarazione dello stato di guerra fra l'Asse e gli Stati Uniti è salutata stamane da tutta la stampa tedesca come una decisiva chiarificazione della lotta contro il mondo anglo-sassone. I fronti sono ora nettamente combinati e la guerra può essere svolta col massimo di efficacia contro i punti più sensibili dell'organismo nemico.

Il momento giusto

Se inconfutabile è la responsabilità di Roosevelt, nello scatenamento progressivo del conflitto europeo, e nella sua progressiva trasformazione — attraverso un susseguirsi di veri e propri atti aggressivi, sia contro l'Asse che contro il Giappone — in un conflitto mondiale, non meno vero è che il momento scelto dall'Italia e dalla Germania, per trarre le conclusioni che si imponevano dall'attività provocatoria di Roosevelt, dichiarando lo stato di guerra contro gli Stati Uniti, sorprende il nemico nel modo più grave.

Come nota stamane il Voelchischer Beobachter, nel suo commento al discorso del Führer, ben diversi, infatti, erano i calcoli del Presidente americano: contro le Grandi Potenze del Patto Tripartito le operazioni belliche avrebbero dovuto essere impegnate separatamente, in tempi diversi, in modo da ridurre al minimo il rischio e le probabilità di perdita, sia per gli Stati Uniti, che per l'Inghilterra...

Il fatto che la guerra si svolga in questo momento col massimo di intensità nel Pacifico, non significa, infatti, che l'Inghilterra e gli Stati Uniti scompaiono, sia pure soltanto per breve tempo, dal campo visivo dell'Asse. E' il contrario, che è vero — afferma l'organo nazionalsocialista, accennando con significativa espressione a quella che è l'intima essenza del nuovo protocollo di alleanza firmato ieri e a quella che sarà di conseguenza la futura condotta della guerra —; le forze riunite delle Grandi Potenze del Tripartito e dei loro amici saranno, infatti, impegnate col massimo di immediatezza e di intensità, dovunque sarà possibile cogliere delle decisioni al fine della comune vittoria.

I successi che si stanno sviluppando sul fronte del Pacifico hanno, fra gli altri effetti, quello di aumentare l'importanza dei vecchi fronti, e di esigere dalle Potenze dell'Asse non solo il mantenimento in efficienza della pressione fin qui svolta, ma un suo ulteriore incremento, in modo da esercitare una doppia poderosa azione, sui fianchi del nemico.

Ben altrimenti si presenta oggi la situazione che non nel 1917, quando gli Stati Uniti hanno creduto di potere intervenire nella guerra mondiale come fattore decisivo — notano altri autorevoli commentatori — prendendo lo spunto parallelo, contenuto nel discorso del Führer. L'esame della situazione strategica, così come il computo del rapporto delle forze in campo, dimostra come oggi la decisione sia implicitamente contro il mondo anglosassone, contro il quale si erge il blocco di acciaio di tre grandi Potenze, seguite dalla quasi totalità delle nazioni europee.

Il fronte europeo

Per l'appunto in campo europeo l'Inghilterra ha ormai presso che definitivamente perduto, con la Russia sovietica, la sua ultima spada continentale. Il fronte europeo è divenuto inattaccabile per tutti i suoi nemici, compresi quelli che avevano fin qui vaneggiato della realizzabilità di un invio di truppe americane al di qua dell'Atlantico.

Ma gli Stati Uniti, dal canto loro, sanno ormai di avere a che fare sul fronte del Pacifico con una Potenza mondiale che impegna il massimo delle energie belliche.

Il discorso del Duce è par riprodotto stamane nel suo testo integrale da tutti i giornali tedeschi, i quali traggono motivo per esaltare l'apporto dato alla guerra dall'Italia fascista, con riferimenti di particolare importanza. La stampa berlinese accoglie poi la notizia della rimozione del generale Cunningham dal comando dell'VIII Armata britannica come un segno della gravissima delusione che hanno riservato all'Inghilterra i suoi replicati sforzi per sfondare lo sbarramento italo-germanico in Libia.

Vice

L'atteggiamento della Russia

Amsterdam, venerdì sera.

L'atteggiamento politico dell'Unione sovietica nel conflitto fra Giappone ed Inghilterra e gli Stati Uniti, verrà fissato dal Governo dell'Unione sovietica. Ciò è quanto — secondo il Servizio informazioni britannico — ha dichiarato l'Ambasciatore sovietico a Washington, Litvinof, dopo un lungo colloquio avuto con il Segretario di Stato Hull. Prima della sua visita al Dipartimento di Stato, Litvinof aveva trascorso un'ora presso Roosevelt.

(D. N. B.)

GUERRA TOTALE FRA DUE MONDI

Londra vuol spingere la Russia a battersi contro il Giappone

L'America pensa di inviare aeroplani a Vladivostok per creare l'irreparabile

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) — Nessuno nega la grande portata della dichiarazione di guerra delle Potenze dell'Asse agli Stati Uniti, ma il fatto appare come un logico e fatale sviluppo dei precedenti avvenimenti e dei patti esistenti, ossia come la conseguenza della serie di provocazioni di Roosevelt da un lato, e dell'unità di intenti che lega le Potenze del Tripartito.

Guerra totale

I giornali constatano come le ultime decisioni politiche di questa guerra andavano gradatamente maturando e che esse, si può dire, erano già nei fatti stessi, non mancando più che la loro consacrazione solenne. «Tuttavia — scrive ad esempio la National Zeitung — il mondo sta oggi sotto l'impressione dello storico avvenimento, con cui la guerra, non soltanto per la maniera in cui è condotta, ma anche per la sua estensione geografica, è divenuta totale.

«La lotta fra due mondi si è estesa a tutto il globo terrestre e oggi non è un'esagerazione il dire che dal suo esito dipendono la sorte di generazioni e la vita dei popoli per i secoli futuri. Un unico anello — infimo in confronto alle decisioni già prese — manca ancora alla catena di questa guerra mondiale: la Russia ed il Giappone si stanno ancora osservando dall'una e dall'altra parte della barricata, ma sembra difficile che anche quest'ultima barriera non debba cadere, perchè, prima o poi, gli alleati dei Sovieti chiederanno l'ultimo passo: l'intervento in guerra contro il Giappone».

Le pressioni sulla Russia di cui parla il giornale basilese sono in realtà già avvenute, perchè nulla Churchill e Roosevelt trascurano per portare la guerra in ogni angolo del globo. Qualora i Sovieti, adducendo lo stato disastroso in cui il Paese è piombato, si rifiutassero di prendere la decisione, si attende a Londra che gli Stati Uniti stessi portino le ostilità sulle coste russe del Pacifico, ricorrendo al mezzo di inviare reparti delle loro forze aeree a Vladivostok, ciò che significherebbe una presa di possesso del porto russo, che dovrebbe attirare la reazione giapponese e determinerebbe, così, lo scoppio dell'ultima mina.

Che cosa sperano gli inglesi dall'intervento contro il Giappone del cadavere russo? Un contributo alla dispersione delle forze giapponesi, obbligandole ad una diversione dei loro obbiettivi principali contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

E' perciò che ora si va continuamente parlando a Londra di fronte unico e si rivela che la dichiarazione di guerra fatta dalla Cina di Ciang Kai Scek alle Potenze del Patto Tripartito non aveva naturalmente alcuno scopo pratico, che sarebbe stato fuori d'ogni possibilità, ma quello soltanto di indicare al Governo sovietico la via da seguire.

La criminale follia che ha spinto i britannici, fino dal tempo di pace, a collocare in ogni parte del globo materie incendiarie e dinamite, continua a cercare angoli vuoti.

Folli minacce

I giornali di Londra hanno da qualche tempo scoperto un altro bersaglio in Europa e vi puntano lo sguardo con persistente ferocia: si tratta della Spagna, contro la quale vengono elevate accuse perchè non fa parte del fronte britannico, e, quindi, rientra nel ciclo delle Nazioni sospette. Essa viene minacciata, insieme alla Francia di Pétain, di un blocco spietato, che dovrebbe insegnare agli abitanti che cosa significhi alienarsi le simpatie britanniche.

Sono le ultime escandescenze di una pazzia furiosa in procinto di essere dominata dal «castigamatti» del Patto Tripartito.

Queste manifestazioni di follia sono, come è noto, il frutto della paura. Gli inglesi traversano momenti tragici ed il loro stato di spirito passa da una muta disperazione a scoppi di ferocia. E' lo stadio precursore del collasso finale. L'ultimo colpo terribile, constatano i corrispondenti svizzeri da Londra, è stato per loro quello della perdita delle due navi da battaglia «Prince of Wales» e «Repulse».

«La perdita delle due corazzate di cui la Marina britannica era fiera — scrive il corrispondente della «Gazette de Lausanne» — è stato un tale colpo per gli inglesi. Questa notizia, breve e secca come Churchill l'ha data, ha prodotto su di loro l'effetto di un pugno in pieno sulla faccia. Gli inglesi amano le loro navi quasi quanto i membri della loro famiglia, e perciò si poteva leggere il loro dolore su tutti i volti».

Codesta giornata è stata la più nera di tutta la guerra per la Marina britannica. Fra l'altro viene posto in rilievo che questo episodio stesso ha sconvolto la teoria della Marina britannica, secondo cui le ultime navi da battaglia, delle quali soltanto due, la *Prince of Wales* e la *King George* finora erano state messe in servizio, avrebbero dovuto essere invulnerabili dall'aria. E' perciò che si è andati subito alla ricerca di spiegazioni dell'avvenuto affondamento, attribuendolo alla cooperazione delle «squadriglie della morte» precipitatesi sull'obiettivo, con qualche arma aerea nuova (bomba o siluro) cosa che Churchill ha smentito.

Voce di angoscia

Comunque sia, la preoccupazione che le gesta nipponiche hanno diffuso nel Paese, non accenna a calmarsi. La necessità d'inviare rinforzi navali nel Pacifico è seriamente discussa; ma sembra che il timore d'indebolire troppo l'Atlantico debba prendere il sopravvento. Il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* osserva, a tale proposito, che si teme fra l'altro che lo spostamento di forze navali britanniche dall'Atlantico nell'Estremo Oriente possa incoraggiare la Germania nelle sue imprese in occidente. Il nuovo discorso pronunziato ieri da Churchill alla Camera dei Comuni è apparso improntato ad una valutazione severa della gravità della situazione.

I passaggi demoralizzanti sono più frequenti di quelli atti ad esprimere fiducia. Egli ha chiamato «serissimo il pregiudizio apportato dai nipponici alla potenza navale britannica»; ha avuto scoppi di collera furente parlando del Giappone «il cui atto è stato premeditato, violento, perfido e compiuto con sangue freddo, nella sicurezza di poter contare sull'attivo appoggio del nazionalsocialismo e del fascismo».

«Sì, ha continuato Churchill, che parlo anche per gli Stati Uniti oltrechè per l'Impero britannico, dicendo che preferiamo tuttavia perire, piuttosto che essere conquistati».

Nel comunicare il allontanamento del generale Cunningham ed il suo invio in congedo, egli ha parlato di «sorprese» e di diversi fatti disgraziati» e ha dichiarato anche che «certi carri armati tedeschi avevano un cannone che lanciava proiettili di sei libbre e che talvolta è più efficace del cannone di cui sono armati i carri britannici. Le nostre perdite in carri — ha soggiunto — sono molto più alte di quelle che avevamo preveduto ed è possibile anche che il sistema nemico di recupero dei carri danneggiati abbia funzionato meglio del nostro».

Quanto alla Russia egli ha accennato alle perdite subite da questo alleato ed al bisogno che esso ha di essere aiutato «per quanto la situazione britannica sia mutata molto e non sempre in modo favorevole».

Allarme a Port Darwin

Aerei giapponesi avvistati a 480 chilometri dalla costa australiana

Sciangai, venerdì sera.

Secondo notizie qui pervenute da Sidney, il primo allarme aereo in Australia è stato dato nella notte scorsa a Port Darwin, che è una stazione navale nella parte settentrionale dell'Australia.

L'allarme è durato dalle ore 11,45 alle 12,25.

Aeroplani giapponesi sono stati avvistati a circa 480 chilometri da Port Darwin, ma essi non hanno sorvolato il territorio australiano.

Dieci aerei catturati agli americani a Tien Tsin

Tokio, venerdì sera.

Si apprende che tra il materiale da guerra catturato dai giapponesi alle guarnigioni americane di Pechino e di Tien Tsin vi sono anche dieci aeroplani.

IL COMUNICATO FINNICO

La gravità della sconfitta toccata dai russi

Diecimila morti contati sul terreno

Helsinki, venerdì sera.

Le ultime notizie dalla zona di operazioni confermano le grandi proporzioni della disfatta sovietica tra Karkumaki e Poventsa. I cadaveri appartenenti alle distrutte tre Divisioni sovietiche 37.a, 71.a e 313.a contati sul terreno raggiungono quasi i 10 mila. I resti delle tre Divisioni, in fuga attraverso le foreste e i laghi gelati, vengono progressivamente catturati o annientati, allorchè tentano inutilmente di resistere alla cattura.

Il bottino, non ancora classificato, è enorme, comprendendo carri armati, fra cui tipi pesanti, parecchie batterie di vario calibro, quasi tutti i mortai in dotazione alle suddette unità e interi parchi di automezzi vari e cataste di fucili e di mitragliatrici. I prigionieri superano i 2500.

Le grandiose manifestazioni nell'Urbe

Un momento delle grandiose manifestazioni svoltesi ieri nelle vie di Roma con grande partecipazione di popolo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il processo dei terroristi

Le arringhe di altri due difensori al dibattimento di Trieste

Trieste, venerdì sera.

Oggi l'udienza del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato è cominciata con l'arringa dell'avv. Mario Pittaluga di Roma. Egli difende l'imputato Giuseppe Tomasi, per il quale il P. M. ha chiesto la pena capitale. Il Pittaluga ritiene che la pena richiesta per il suo difeso non sia adeguata al delitto commesso dal Tomasi stesso. Il difensore esamina quindi la personalità dell'imputato e analizza la sua attività comunista; nega che vi sia stata interferenza tra il suo gruppo e quello nazionalista e terrorista. Afferma che il suo difeso venne arrestato in Jugoslavia per questa sua attività comunista e quindi espulso da quel paese. Respinge l'accusa di una partecipazione a complotti dinamitardi e dice che se il Tomasi si decise a ritirare presso il Vadnal le armi, questo fece solo per sottrarle al gruppo terrorista e nazionalista che, a suo dire, le avrebbe un giorno adoperate contro i comunisti stessi.

L'avv. Pittaluga continua la sua arringa facendo una disamina delle questioni di diritto e conclude con l'invocazione alla clemenza e alla generosità proprie dei forti.

Successivamente ha preso la parola l'avv. Turola del Foro di Trieste, che è il patrocinatore degli imputati Toncich, Pahor, Mankoc, Bobich e Udovic. Dopo aver premesso che l'ampia discussione dei fatti ha modificato parecchie situazioni ed ha ridotto qualche esagerazione, dice che la premessa dominante tutta la causa che riguarda il gruppo degli intellettuali è il fatto storico e storicamente accertato di un separatismo sloveno nella Venezia Giulia. Analizza quindi e definisce i limiti di ciò che è lecito o non punibile nel processo dell'associazione politica per ciò che appare socialmente pericolosa.

Per dimostrare l'insistenza di una vera e propria associazione a finalità cospirativa, il Turola si è addentrato in un profondo e minuzioso riesame del memoriale accusatore dello Skuka e di Sosel.

Calzolaio esoso e accaparratore condannato a tre anni

Borgosesia, venerdì sera.

Tale Julini Carlo, calzolaio, residente a Cellio, colpevole di mancata denuncia e occultamento di 100 chili di cuoio, di 134 chili di crosta di cuoio, di 241 paia di tomaie, scarponi e scarponcini, scarpe da uomo e da donna, e di avere venduto il cuoio così sottratto fino a 200 lire al chilo e le scarpe a 400 lire quelle da uomo e 250 lire quelle da ragazzo, è stato condannato dal Tribunale di Vercelli a 3 anni ed 1 mese di reclusione, a 5500 lire di multa oltre a 1000 lire per indebito lucro.

Un operaio morto e uno ferito in un incidente sul lavoro

Vercelli, venerdì sera.

Tale Angelo Re, di 32 anni, da Borgaretto, mentre lavorava nello Stabilimento «Châtillon» attorno ad una serpentina insieme al compagno Antonio Grumeti da Vistarino (Pavia), per il rovesciamento del castello della serpentina stessa riportava la frattura frontale e parziale infossamento di frammenti ossei. Il poveretto decedeva appena giunto all'ospedale. Il Grumeti riportava la frattura della spalla destra e, salvo complicazioni, guarirà in un mese.

Disgrazia sul lavoro

MILANO. — A proposito di una disgrazia sul lavoro successa il 6 scorso in uno stabilimento in via Valtellina 19 a Milano, dove l'operaio edile Luigi Spini moriva per lo scoppio di una bombola, come da notizia da noi data il 6 stesso, si s'informa che la morte del povero Spini fu dovuta invece alla accidentale caduta di pesanti tubi di ferro appoggiati ad una parete.

Macabra scoperta

BRESCIA. — Alcuni pescatori hanno rinvenuto nel lago Iseo presso la frazione Sarine il cadavere di certo Pietro Fontana da Pisogne, di anni 56. I carabinieri hanno potuto stabilire che il Fontana era caduto nel lago durante la notte causa la oscurità.

Schiacciato da un masso

BRESCIA. — Nella miniera di Pezzaze il minatore Pietro Amadini di anni 54 è stato investito da un masso del peso di circa 8 quintali, trasportato dai compagni all'ospedale civile di Brescia vi decedeva in seguito alle ferite e fratture riportate.

L'inchiesta dell'Autorità sui salami di asino

L'autopsia di una delle vittime. La bestia sotterrata, anzichè di creolina, era stata cosparsa di acido fenico

Verona, venerdì sera.

Il Procuratore del Re, comm. Prospero, assieme al giudice istruttore Pietrarota e al perito settore prof. Fiorini, si è recato ieri a Valeggio sul Mincio dove nell'ospedale è stato proceduto all'esame necroscopico del settantaseienne Angelo Bonadiman, deceduto in seguito ad avvelenamento prodotto dall'ingestione di salamini d'asino. Il Bonadiman, come è noto, è la seconda vittima dei detti salamini.

Successivamente, il Procuratore del Re ha interrogato la moglie e la nuora del Bonadiman per conoscere il modo con il quale i salami furono cucinati. Sarebbe stato accertato che la carogna dell'asino, sotterrata, anzichè essere cosparsa di creolina, come in un primo tempo si credeva, fu invece cosparsa di acido fenico, veleno micidiale, tanto è vero che alcune famiglie, che avevano acquistato gli stessi salamini, ma non li avevano ancora cucinati dando un po' della carne a due gatti, constatavano poco dopo che le due bestie erano morte. Il macellaio Pavani è stato tradotto alle locali carceri. L'inchiesta prosegue.

Urta col proprio carro contro un tram

Milano, venerdì sera.

Il carrettiere Angelo Gava di 67 anni, abitante in via Marcona 30, transitando stamane col barroccio a cavallo per Ripa Ticinese, è andato a urtare contro una vettura tranviaria ed è stato sbalzato al suolo finendo sotto le ruote del proprio carro. Il Gava ha riportato la frattura del torace e altre ferite gravi.

Frodatori sul peso

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha sospeso per venti giorni l'esercizio di magazzino all'ingrosso e minuto di legna e carboni gestito dai coniugi Giuseppe Gabetto e Margherita Bologna, per avere alterato lo strumento metrico a scopo di frode sul peso.

Beve acido solforico

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Pietro Moretti di 42 anni, residente in località Arselle di Molano, ha bevuto erroneamente alcune sorsate di acido solforico. Privo di aiuto il disgraziato è morto tra atroci sofferenze.

Atto esemplare

ALESSANDRIA. — Ha condonato un mese di affitto all'inquilino Antonio Rolam per la nascita di un bimbo il proprietario dello stabile di via Bologna, Giovanni Mirabelli.

Rustico in fiamme

ALESSANDRIA. — Per cause imprecisate si è sviluppato un incendio nella casa rustica di Alessandro Vogliino, da Acqui, cagionando un danno per la morte e fabbricato di circa lire 16.000.

Razzia di polli

ALESSANDRIA. — All'agricoltore Carlo Terdilo, da Lessolo, sono stati rubati mediante scasso 36 polli; al contadino G. B. Marengo, da Cavatore, 30 polli, per un danno totale di L. 2600.

Due calunniatori

BORGOSESIA. — Sono stati denunciati i fratelli Zola Ferruccio di 19 anni e Zola Tullio di 21 anni, residenti a Valduggia, responsabili di calunnia e mezzo di scritto anonimo e danno delle autorità del proprio Comune e del comandante la Stazione Carabinieri di Borgosesia.

Madre indegna

BORGOSESIA. — Tale Leogiona Delfina, qui residente, colpevole di abbandono del proprio figlio di 8 anni è stata condannata dal Tribunale di Vercelli a 8 mesi di reclusione più tasse e spese.

Due incidenti

GALLARATE. — Di una pecorosa caduta è rimasto vittima il contadino Andrea Moro di anni sessanta riportando gravi ferite al viso, agli arti superiori ed in altre parti del corpo che ne hanno richiesto il pronto trasporto all'ospedale. Mentre attendeva alle sue faccende casalinghe, la domestica Natalina Scolari riportava una grave ferita da taglio all'arto superiore destro che ha richiesto le immediate cure presso il nosocomio.

Munifica offerta

COMO. — I fratelli Enrico ed Antonio Nobili, da Barzanò, che già avevano fondato un magnifico asilo in frazione Vigagò, di quel comune, hanno donato ora al comune mezzo milione di lire per la costruzione di un ricovero per i vecchi poveri.

Il Sovrano all'inaugurazione dell'Anno accademico ai Corsi superiori di studi romani

Roma, venerdì sera.

Lunedì prossimo alle 11 la Maestà del Re Imperatore sarà presente, nell'oratorio del Borromini alla Chiesa Nuova, all'inaugurazione del XVI anno Accademico dei Corsi superiori di studi romani. In quella occasione il senatore prof. Emilio Bodrero parlerà dei «Destini di Roma nell'opera di Livio».

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

La "Befana fascista,,

Norme del Partito per la sua attuazione

Roma, venerdì sera.

Il «Foglio di disposizioni» del Partito Nazionale Fascista comunica che i Dopolavoro ministeriali, aziendali e di associazioni e gli enti vari potranno organizzare la «Befana fascista» soltanto dietro autorizzazione dei Comandi federali e locali della G.I.L., ai quali invieranno, entro il 15 dicembre, gli elenchi degli assistiti e l'indicazione del numero e del contenuto dei pacchi.

Qualunque sia l'ente organizzatore, i pacchi avranno un valore complessivo equivalente e un contenuto corrispondente alle esigenze del momento; saranno distribuiti soltanto ai figli dei salariati e degli impiegati dei gradi più modesti, con assoluta precedenza ai figli dei Caduti, dei richiamati, delle famiglie numerose e delle meno abbienti.

La Befana, riservata ai bambini che non abbiano superato i dodici anni, sarà distribuita in Italia il giorno 6 gennaio, alla presenza dei gerarchi della G.I.L.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA

Tenenti incaricati del grado di capitano: Mastorani, Viscusi, Amour, Zappulli, Arias, Mascaretti, Baldaro, Romanelli, Cavazzuti, Pallecchia, Fusco, Suppan, Papini, Pandas, Antonucci, Calibani, Bassignano, Castellano, Sa, Cosi, Barco, D'Alfonso, Puntiglio, Rossi, Richiardi, Corbelli, Tiecò, Palumbo, Ceccarelli, Zaccarini, Calvini, Steffenoni, Tirri, Quaranta, Costantino, Comucci, Crimi, Massa, Brassi, La Manna, Callieri, Cibelli, Di Silvio, Totà, Pozzato, Tamburello, Canalini, Molino, Berdini, Dionisi, Pisoni, Ardito, Pugliesi, Mulas, Amirante, Materia, Borio, Vanadia, Castelli, Verro, Farace, Mussupapa, Urbano, De Gregori, Zolli, Lamattina, Ferraris, Pietrandrea, Guerrini, Cadeddu, Sarno, Landi, Barbo, Bellomo, Nencha, Micelli, Vignale, Pittoni, Sangiorgio, Peradotto, Neri, Talmanini, Boscarelli, Celauro, Violini, Arpaia, Defanti, Bosco, Sebastiano, Migliaccio, Basilio, Mighetti, D'Amico, Ambrogi, De Flaminiis, Massaroni, Barbarani, Nisi, Liardo, Malagrinò, Grasso, Bertoldi, Fiticci, Fagiani, Colaleo, Tagliara, Giunta, De Majo, Bonaccorso, Morici, Di Lorenzo, Pantini, Ricca, Parrabbi, Santoro, Campana.

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Colombo, Tartarone, Porzi, Fee.

Tenente: Saradini, è trasferito per merito di guerra nel ruolo degli ufficiali in s.p.e. dell'arma di fanteria col grado di tenente.

Ruolo mobilitazione

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ferroni, Berardelli.

Capitani promossi maggiori: Andreassi, Baggio.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente colonnello promosso colonnello: Peruzzi, è promosso colonnello nell'Arma stessa.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello promosso colonnello: Postiglione.

Capitano promosso maggiore: Bonfiglio.

Capitani incaricati del grado di maggiore: Colli, Terranova, Mulas, Dotti, Sella, Sangiorgio, De Stefano, Ligosso, Amato, Setti.

Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: Bilbil Hysni.

Sottotenente promosso tenente: Ferik Hysni.

ARMA DEL GENIO

Tenente: Bregoi, trasferito in s.p.e. per merito di guerra.

Ruolo mobilitazione

Squarcia, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra. Per effetto di tale avanzamento l'ufficiale è promosso colonnello.

Papa, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

SERVIZIO SANITARIO

(Ufficiali medici)

Tenente colonnello: Nanni, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Patti, Rosa, Lista, Mastrogiacomo.

Capitano promosso maggiore: Maira.

Capitani incaricati del grado di maggiore: Del Vercio, Scaduto.

Capitano: Iaccarino, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra. Per effetto di tale avanzamento l'ufficiale è promosso al grado di maggiore: Zecca, id. id.

Tenente incaricato del grado di capitano: Agolli.

CRONACA

Rapporto ai dirigenti sindacali dei Lavoratori del Commercio alimentare

Questa sera, alle ore 20,30, il cons. naz. dott. Walter Forma, commissario della Federazione nazionale dei lavoratori del Commercio alimentare, terrà rapporto nella sede della Unione provinciale, via Gioberti 8, ai dirigenti dei Sindacati provinciali delle categorie aderenti alla detta Federazione. Durante il rapporto saranno impartite le direttive per un ulteriore perfezionamento della tutela sindacale delle categorie rappresentate.

Nella notte misteriosa

«Al ladro!» gridò il giovanetto e riebbe la sua bicicletta

Il giovane Francesco Genetta fu Albino, abitante in via Monferrato 18, rincasando ieri sera, vedeva un uomo uscire frettolosamente dalla casa con qualcosa addosso che pareva una bicicletta e ancor più frettolosamente allontanarsi nella notte misteriosa e oscura. Innamoratissimo della bicicletta in genere e della sua in specie, il Genetta, preso da un dubbio, corse in casa a vedere se il suo cavallo d'acciaio stava dove di solito a riposare ma, oh! sorpresa, il cavallo divenuto chissà come alato, aveva preso il volo. Per dove? Una luce improvvisa si fece nella mente del giovane. L'uomo visto uscire come un fantasma col carico addosso, era il ladro. Il nostro Francesco scese a precipizio le scale, infilò la strada per dove aveva visto scomparire l'uomo fantasma e gridando a squarciagola: Al ladro! al ladro!, corse come uno scoiattolo ad inseguire quella cosa laggiù che aveva tutta la sagoma di un uomo che s'inchinasse sotto il peso di un carico. Il grido era stato raccolto intanto da due agenti del Commissariato di Borgo Po, i quali anche loro si diedero all'inseguimento. Il ladro, finalmente acciuffato e condotto al Commissariato, fu identificato per tale Vincenzo Cha di Giovanni nato a S. Mauro Torinese 48 anni or sono e qui abitante nella locanda di corso 11 Febbraio 7. Egli è stato denunciato non solo per tentato furto ma anche per contravvenzione all'ammonizione. Dovendosi ogni storia concludere lietamente, diremo che il giovane Genetta se ne tornò a casa, non a piedi naturalmente, ma sulla sua bella bicicletta riconquistata.

Due malandrini arrestati a Gassino Torinese

Ci comunicano da Gassino Torinese:

L'8 corr., verso sera, in località Rinauda del comune di Gassino Torinese, veniva consumata una rapina a mano armata da parte di due figuri in danno di certo Merlino Giuseppe di anni 53, del luogo. Dai sommari connotati forniti dal Merlino, il comandante la stazione Carabinieri in seguito ad alacri indagini, riusciva, dopo due giorni, ad arrestare i colpevoli ai quali sequestrava il fucile da caccia strappato alla vittima. Essi sono: Colman Giuseppe fu Agostino, di anni 26 da Breganze (Vicenza), fabbro ferraio, celibe, e Cabello Mario fu Giosuè, di anni 35 da Chiesa (Sondrio), minatore, occupati nei cantieri della Impresa Domenico Borini. I due compari, che sono stati riconosciuti dal Merlino, hanno confessato ogni cosa.

Fa il ladro ma non sa neppur fuggire in bicicletta

E va bene, visto e considerato che certa gente è proprio portata a prendersi le biciclette degli altri, eccoci qua a narrare un altro furto, perpetrato questo da una vecchia conoscenza del maresciallo Morelli del Commissariato S. Donato. Tale vecchia conoscenza è il pregiudicato Dionisio Boggio fu Francesco, di 46 anni, nato e residente nella nostra città in via Stradella 191. Il qual Boggio vista l'altro giorno poggiata contro un muro in via Avigliana una bicicletta con bella disinvoltura vi si collocò sopra e si allontanò pedalando tranquillamente e senza nessun rimorso di coscienza. Non poteva però fare un asso del pedale il caro Boggio, almeno sembra, se fu presto raggiunto dal derubato, il commerciante Luigi Cordara abitante in via Borgosesia 7, il quale, notato, rincorse a piedi il ladro. Eh! proprio no, il Boggio non ci sapeva fare con la bicicletta. Raggiunto dunque e condotto al Commissariato S. Donato, vi fu trattenuto in arresto. Per che cosa? Santo Dio, ma per furto, naturalmente.

Ruzzola per le scale

VALENZA. — Ruzzolando per le scale di casa, l'agricoltore Federico Barzaghi di anni 66 da Valenza si fratturava il ginocchio sinistro e si lussava il braccio sinistro. Ne avrà per tre mesi.

Grave caduta

VERBANIA. — Il dodicenne Carlo Malaghi, nel rincorrere il fratellino Mario, d'anni 4, ch'era uscito improvvisamente sulla strada, inciampava in un sasso e nella conseguente caduta riportava la distorsione del piede destro ed una ferita alla fronte.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro rendeva l'anima a Dio

Antonio Vaglietti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Natalina Bersano**; i figli **Giovanni, Maria in Marzano** e **Rita** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr., alle ore 15,30, in Settimo Torinese, via Cavour, 1.

Non fiori ma preci. (200

MEMENTO

Domani, sabato, 13 dicembre, ore 10 nella Chiesa Gran Madre di Dio sarà officiata Messa in suffragio del compianto Generale **DONATO ETNA**, Senatore del Regno. La sposa, i nipoti Tarchiani, Barbiani, Tède Onofrii e famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera. 21900

BORSE

TORINO, 12 dicembre

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
Rend. 3½	79 80	79 90	Marelli	157 —	157 —
Id. l. c.	80 —	80 —	Fiat	940 —	938 —
Red. 3½	75 375	75 15	Snia	141 30	141 30
Id. l. c.	75 50	75 30	Borigi	1320 -	1320 -
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Fabbrico	[illegible]	[illegible]
Id. l. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 4%	96 30	96 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. l. c.	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '48	97 40	97 40	Ansaldo	77 50	78 —
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '50	97 475	97 [illegible]	Bergama.	2500	2500 -
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	1730 -	[illegible]	Siltes	270 —	272 —
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	118 50	118 [illegible]	Fors. B.	107 —	107 —

CAMBI: Svizzera 441.

MILANO, 12 dicembre

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
Cons. 3,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	546 —	540 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Centrale	1640 -	1632 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ciga	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli N.	2000	[illegible]
Edison	567 —	564 —	[illegible]	100 —	194 —

GENOVA, 12 dicembre

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
[illegible]	712 —	710 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	445 —	445 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	540 —	540 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	912 —	911 —	[illegible]	1110 -	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	650 —	650 —	—	—	—

TRIESTE, 12 dicembre

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Assic. It.	705 —	705 —	[illegible]	718 —	718 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	7180	7180	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	270 —	270 —	—	—	—

TORINO, 12. — Nessuna variazione sull'andamento del mercato. Affari quasi nulli sui valori azionari con quote leggermente cedenti. Più attivi i Fondi Pubblici con migliorie sui Buoni del Tesoro.

MILANO, 12. — La riunione odierna è trascorsa quasi priva di transazioni sino alla compilazione del listino ufficiale dove alcune offerte insistenti hanno provocato delle nuove falcidie sui titoli azionari più speculativi.